

COMUNE DI FUCECCHIO

ELEZIONI COMUNALI DEL 6 e 7 Giugno 2009

art.3, punto 5) della legge 25/3/93 n.81,

PROGRAMMA AMMINISTRATIVO

del

CANDIDATO A SINDACO

CLAUDIO TONI

Fucecchio, 6.5.2009

Allegate pag. da 1 a 38

La città che vogliamo

FUCECCHIO DOMANI
CITTA' ATTIVA, SOLIDALE, A MISURA D'UOMO
2009 - 2014

- 1- Una alleanza di centro sinistra per governare le nuove sfide
 - A- L'alleanza politica
 - B- I valori
- 2- Lavoro e sviluppo
 - A- La crisi economica
 - B- La centralità del lavoro
 - C- Settore manifatturiero
 - D- I servizi
 - E- Il Commercio
 - F- Agricoltura e turismo
- 3- Governo del territorio e ambiente
 - A- Piano strutturale e futuro assetto urbanistico
 - B- La qualità dell'acqua e dell'aria
 - C- La gestione dei rifiuti
 - D- Il Centro storico
 - E- Le Cerbaie
 - F- Il Padule
- 4- La casa
 - A- L'emergenza abitativa
 - B- Edilizia residenziale
- 5- Diritti sociali e salute
 - A- Le famiglie
 - B- Le situazioni di bisogno
 - C- Ospedali e territorio
- 6- Solidarietà e inclusione
 - A- Le diversità
 - B- I cittadini stranieri
 - C- La cooperazione internazionale
- 7- Scuola e formazione
 - A- Il sistema del sapere
 - B- L'istruzione pubblica
 - C- Il diritto allo studio
 - D- La formazione
- 8- Politiche giovanili
 - A- Studio, lavoro, tempo libero
- 9- Cultura e sport
 - A- Luoghi e contenuti della cultura
 - B- Sport e socialità
- 10- Diritti e legalità
 - A- Libertà e diritti
 - B- La convivenza civile
 - C- La cultura della legalità
 - D- La sicurezza
- 11- Innovazione dei servizi comunali
 - A- Il rapporto con i cittadini
 - B- Trasparenza ed efficienza
 - C- La comunicazione
 - D- Gli strumenti del governo locale
- 12- Le Istituzioni sovracomunali
 - A- Il Circondario
 - B- I servizi pubblici locali
 - C- ASL 11 e Società della Salute

1 - Una alleanza di centro sinistra per governare le nuove sfide

1A - L'alleanza politica

Partito Democratico, Italia dei Valori, Partito Socialista e Rifondazione Comunista-Comunisti Italiani, hanno deciso di proporsi per governare insieme, dopo un serio confronto su principi ed indirizzi del programma per il quale Claudio Toni si candida a Sindaco di Fucecchio.

E' una alleanza tra partiti di diversa tradizione e di diversa collocazione nella società, che si riconoscono in un progetto comune con cui, in continuità con la precedente amministrazione, che ha dato prova di capacità innovative e realizzative, si riesca ad affrontare le sfide per il superamento della crisi attuale con una nuova visione, adeguata ai cambiamenti economici, sociali e culturali intervenuti ma che tenga fermi i principi fondamentali su cui si fonda il "contratto sociale" sancito nella Costituzione Italiana.

La ricchezza di una Nazione è costituita innanzitutto dalla sua popolazione.

E' necessario valorizzare le persone, singole e nelle formazioni sociali, per uno sviluppo che crei posti di lavoro in settori ulteriori rispetto a quelli tradizionali, idonei a competere stabilmente nella realtà della globalizzazione, che promuova le risorse umane e territoriali del nostro territorio, che migliori la qualità della vita individuale e sociale delle persone, garantendo la libertà dell'informazione e della cultura, le pari opportunità, la sicurezza delle prospettive di vita, la solidarietà e la diversità.

L'amministrazione pubblica deve garantire efficienza e trasparenza, confronto e partecipazione dei cittadini, rispetto dei diritti dei lavoratori, opportunità di crescita professionale e culturale, condizioni per la competitività delle imprese in un mercato nazionale e internazionale che chiede sempre maggiori innovazioni.

I cittadini devono sentirsi parte di una comunità che si impegna per la loro crescita dal punto di vista culturale e professionale ma devono anche essere consapevoli che è necessario il loro impegno di partecipazione e solidarietà e di rispetto delle regole per la convivenza sociale, come condizioni fondamentali perché la libertà sia effettiva e includa tutti, senza prevaricazioni.

Le imprese devono essere consapevoli del valore sociale della loro attività, della necessità di coniugare l'efficienza economica con il territorio, con le persone che lo abitano, con le istituzioni che lo rappresentano, per costruire un "sistema territoriale" in grado di sviluppare pienamente le potenzialità offerte dalle innovazioni organizzative, tecnologiche e professionali.

1B - I Valori

Attualmente la nostra società è caratterizzata da una grave crisi economica e da impulsi culturali spesso devianti che forzano le nostre azioni e il nostro vivere quotidiano verso direzioni che ricordano per molti versi secoli bui. Qualche volta viene davvero in mente il Medioevo: case sempre più fortezze per proteggersi da possibili attacchi esterni, paura del diverso che ci vuole "invadere" e contaminare, paura di perdere le nostre tradizioni, rifugio in nuove forme di spiritualità e di distacco dal mondo e dalla società. I mezzi di comunicazione, e, talvolta, anche una larga fetta della classe dirigente, inviano messaggi di paura e di chiusura, che ci fanno sentire sempre più insicuri, barricati nella nostra individualità e fortemente diffidenti verso l'altro da noi. L'organizzazione del lavoro, della vita quotidiana e la crescente precarietà non fanno altro che accentuare queste spinte e ci chiudono ulteriormente verso "l'interno": interno inteso come arida individualità, nucleo ristretto della famiglia, della casa che vogliamo sempre più sicura, chiusa e che vediamo e viviamo come una sorta di protezione dall'esterno. Di fronte a queste tante paure, l'azione governativa ha cercato di mettere in campo interventi puntuali di securizzazione, che vanno dai militari per le strade fino alla *social card* per i meno abbienti e alla fine la rincorsa alle paure ha prodotto una più profonda ed intima insicurezza, quasi una ulteriore sensazione di fragilità.

Non vogliamo questa società.

Proprio pensando al medioevo, per contrapposizione, vogliamo pensare all'umanesimo, al Rinascimento, alla crescita e sviluppo delle città che diventano luoghi di produzione, di scambio, fucina culturale e di sviluppo delle arti e della vita sociale, e proprio per questo anche sicure. E' per questo che vogliamo pensare a Fucecchio come città aperta: aperta verso l'esterno, pronta a contaminazioni, luogo d'incontro, di scambio, di vita sociale. Fucecchio per la sua collocazione, città di frontiera tra due province, luogo di passaggio e di scambio tra territori più vasti, può rappresentare davvero un luogo aperto dove avvengono scambi tra persone, merci, prodotti anche culturali e artistici, luogo aperto nel quale possono nascere azioni innovative e promotrici di un concetto di nuovo umanesimo, con relazioni positive tra le persone, che producono anche più sicurezza.

L'uomo al centro del mondo attraverso una società a misura di uomo e del suo essere un "animale" sociale, una città eco-umano-sostenibile.

Queste azioni devono essere governate e immaginate in una o più direzioni che abbiano alla base un filo conduttore chiaro con obiettivi a breve e lungo termine da raggiungere : la costruzione di una città vivibile, solidale e sostenibile per i cittadini attuali e futuri.

E per questo è necessario un percorso che porti ad un cambio culturale graduale e progressivo; che porti, attraverso il riconoscimento della centralità dell'uomo all'interno della società, ad una maggiore solidarietà e al miglioramento dei rapporti umani; con una diversa cultura dell'ambiente che porti al suo rispetto.

Ciò dovrà attuarsi gradualmente, attraverso un percorso già avviato anche in passato in tutti i settori e le tematiche del nostro vivere quotidiano e dell'amministrazione pubblica.

Progettare la città con sempre maggiori spazi condivisi e accessibili: una viabilità che permetta un traffico di veicoli in sicurezza, che favorisca anche la possibilità di muoversi in bicicletta e a piedi. Un centro storico che sia sempre più frequentato e ricco di iniziative e di produzione e non rimanga un luogo chiuso o un semplice dormitorio. Nella città non dovranno mai crearsi ghetti, ma favorire la contaminazione tra classi sociali e tra cittadini di provenienze diverse.

Far in modo che le nostre piazze non si trasformino tutte in parcheggi, ma diventino luoghi di incontro e di socializzazione.

Favorire il più possibile l'accesso all'istruzione e alla formazione e promuovere processi di innovazione e di accesso al sapere anche a livello locale.

Rimuovere gli ostacoli all'accesso ai servizi e alla formazione per tutti. Se si rimuovono gli ostacoli per l'accesso ai servizi e si lavora in ottica di pari opportunità le cosiddette fasce deboli, non si sentiranno più tali (disabili, cittadini stranieri, persone in forte disagio sociale ed economico).

Promuovere una cultura della salute che faccia della prevenzione negli ambienti di vita e di lavoro e degli stili di vita il fulcro delle politiche socio-sanitarie.

Promuovere azioni volte alla conoscenza della storia e del passato ma in un ottica costante di attualizzazione per comprendere meglio il presente e poggiare su basi solide il futuro.

Promuovere iniziative volte alla promozione del rispetto delle regole e del rispetto dell'altro da sé.

Promuovere la tutela dei diritti nel mondo della scuola e del lavoro, con l'obiettivo di ridurre le disuguaglianze.

Promuovere contatti con l'Europa e il Mondo, ampliare i punti di vista e le possibilità di incontro e contaminazione.

Promuovere una cultura ecologica (piste ciclabili di collegamento con frazioni, aree a verde, vivibilità del centro storico e della città, fruibilità del padule, utilizzo dell'energie rinnovabili, informazioni su corretti consumi e sulla gestione dei rifiuti).

Promuovere iniziative culturali che facilitino la socializzazione e la conoscenza di linguaggi diversi: Favorire la creatività giovanile, con la più ampia partecipazione anche nell'ideazione e realizzazione, in luoghi fruibili e non necessariamente convenzionali, la conoscenza e lo scambio tra mondi e culture diverse.

Tutto ciò è, al tempo stesso, condizione ed effetto di un cambiamento del sistema economico che diversifica i settori produttivi, li finalizza al rispetto dell'uomo e dell'ambiente, pone al centro il lavoro, come strumento di realizzazione e libertà reale delle persone, creando pari opportunità per nuovi posti di lavoro qualificati e non precari, per dare una prospettiva di vita anche alle persone più deboli.

Il comparto manifatturiero è da sempre il settore trainante della nostra economia, e richiede la massima attenzione, specialmente nella situazione di crisi attuale. Si tratta di lavorare, tra istituzioni e parti sociali, per favorire la crescita di nuove iniziative in settori tecnologicamente avanzati e fare della tutela dell'ambiente una opportunità per nuove iniziative imprenditoriali, sia manifatturiere che commerciali, agricole e di servizi, ricercando anche supporti e collaborazioni nei vicini centri di ricerca scientifica.

Vediamo, per la nostra Città, un futuro in cui:

- crescano, accanto allo sviluppo manifatturiero tradizionale, attività innovative nei settori della "green economy", nuove tecnologie, attività agricole e commerciali qualificate, turismo compatibile con il territorio;
- siano riconosciuti e tutelati le libertà e i diritti per garantire effettivamente pari opportunità a tutti, una maggior mobilità sociale, la protezione delle categorie più deboli;
- si sviluppino le relazioni sociali e la partecipazione, creando luoghi e occasioni di incontro, anche con la contaminazione di culture diverse, in modo che migliori la convivenza vivile e con essa la

sicurezza di tutti, che deve comunque essere garantita anche con un rigoroso controllo del rispetto della legalità da parte di cittadini, imprese e istituzioni;

- siano rispettate e valorizzate le risorse del territorio, ambientali, storiche e culturali, per preservarle per le future generazioni e migliorare la qualità della vita attuale;
- sia sviluppata la sua storica funzione di snodo e di collegamento tra ambiti territoriali e realtà amministrative diverse ma con situazioni socio-economiche e culturali omogenee (Circondario empolese-valdelsa, Province di Pisa e Pistoia) e necessità comuni di infrastrutture viarie, tecnologiche e di tutela ambientale.

2 – Lavoro e sviluppo

2A - La crisi economica

La situazione dell'economia globale dell'oggi e ancor più del domani è gravida di incertezze. Nell'ultimo decennio abbiamo assistito ad una rivoluzione finora silente dei sistemi di produzione e distribuzione della ricchezza, che adesso reclama l'attenzione mondiale per via delle profonde conseguenze che si stanno pian piano acclarando al mondo intero.

Se da una parte la globalizzazione ha favorito la diffusione dei mezzi di produzione, ha moltiplicato le possibilità di sbocco dei mercati, ha creato nuovi contatti tra popoli, ha comportato per molte persone la possibilità di accedere ad un migliore stile di vita, dall'altra non sono affatto da banalizzare le conseguenze negative che tale rivoluzione ha comportato. Anche se complessivamente la ricchezza mondiale è cresciuta, con essa sono cresciute le disuguaglianze, sia tra le Nazioni che al loro interno. Accanto a zone del mondo dove è stato introdotto un certo miglioramento grazie al progresso, parimenti ci sono vaste aree ancora dimenticate dalla redistribuzione della ricchezza globale, dove sopravvivere è ancora la parola d'ordine.

Questo sviluppo globale è stato possibile anche grazie ad un uso sempre più intenso e folle delle risorse della Terra, sviluppo tuttora fondato sull'uso del petrolio. L'ambiente sta dando forti segnali di allarme, e cominciamo ad accorgercene poiché è il territorio attorno a noi che sta cambiando. L'avanzamento del mercato globale, inoltre, non è stato supportato da una adeguata regolamentazione internazionale, creando così le condizioni per l'avanzamento di una finanza malata che ha contribuito a far precipitare nell'odierna crisi economica parti consistenti dell'economia reale.

Le caratteristiche di questa crisi la differenziano marcatamente da altre situazioni di difficoltà economica che si sono susseguite nel corso degli anni. L'aggettivo globale viene usato sia per indicare che la crisi investe il mondo intero, ma anche per ribadire che investe tutti i settori produttivi e non soltanto alcuni comparti. Se il 2008 si è chiuso con una diminuzione della produzione di ricchezza nei Paesi occidentali, il 2009 probabilmente registrerà una situazione mai verificatesi dall'ultimo dopoguerra, e cioè la diminuzione della produzione di ricchezza a livello mondiale. Occorre chiarire che l'indice che misura la produzione di ricchezza, il PIL, non va considerato l'unico indicatore del benessere. Non possiamo certo valutare il benessere di un Paese o addirittura del mondo intero in base ad un indicatore che misura solo quantitativamente le merci prodotte e consumate, indipendentemente dalla loro utilità e legalità, senza considerare gli aspetti legati a tante altre questioni che determinano la qualità della vita.

Ma anche con questa premessa non possiamo certo ignorare la drammatica importanza delle cifre della crisi. Il commercio mondiale cala sensibilmente, i consumi crollano, le attività produttive rischiano di chiudere e la disoccupazione aumenta.

Spetta a tutte le istituzioni impegnarsi in maniera straordinaria per attenuare le conseguenze della crisi, ma è evidente che dopo questo tsunami economico globale il sistema produttivo non sarà più lo stesso. Sta allora alla lungimiranza di una classe politica coniugare gli interventi d'urgenza volti a limitare gli effetti della crisi, con quelli di programmazione del futuro. La sfida, certamente ambiziosa, è quella di riuscire a ribaltare le difficoltà in opportunità, per la creazione delle basi di un nuovo e duraturo sviluppo sostenibile.

La crisi, come tutte le cose del mondo, finirà. Il problema è quando finirà, cosa accadrà da ora alla fine, come se ne uscirà.

Se è arduo prevedere quando finirà, non è difficile capire che senza interventi straordinari di aiuto a coloro che non ce la fanno ci saranno situazioni tragiche e un costo sociale enorme, con danni gravissimi alla convivenza civile ed al tessuto produttivo, così come è facile capire che, senza interventi di cambiamento radicale, di persone e metodi che di questa crisi sono responsabili, prima di tutti il sistema

finanziario e bancario, e nuovi orientamenti economici mirati allo sviluppo di tecnologie di sicurezza ambientale (energie rinnovabili, ma anche sicurezza sismica e idrogeologica), capaci di creare nuovi posti di lavoro, usciremo da questa crisi solo per avviarne un'altra, anche peggiore.

Ad oggi, purtroppo, non si vedono segnali positivi in questo senso nell'azione del Governo nazionale.

La situazione locale si colloca in questo quadro.

Fucecchio è caratterizzata da una forte vocazione industriale. In termini di numero di imprese, sul territorio fucecchiese le attività manifatturiere (escluse le costruzioni) rappresentano circa il 27% del totale imprese, contro una media del Circondario Empolese Valdelsa del 20%. E all'interno della manifattura la fanno da padrone le imprese conciarie, calzaturiere e pellettieri, che raggiungono assieme il 60% del totale delle industrie. Anche in termini di occupazione, l'incidenza della manodopera in queste realtà è forte, dato che vi si concentra più del 50% degli occupati (come raffronto, la media regionale è di poco superiore al 30%). Anche come apporto alla produzione di ricchezza (a livello locale lo si misura col VAC, che è un indicatore simile al PIL) le industrie contribuiscono a circa il 40%. Pur collocandosi all'interno del Circondario Empolese Valdelsa, lo spiccato sviluppo industriale nel settore pelli lega inevitabilmente Fucecchio all'adiacente Distretto del Cuoio della provincia di Pisa, tanto che il nostro Comune ha da sempre rappresentato una cerniera tra le due zone. Lo sviluppo industriale ha permesso negli anni anche un fiorire di professioni intellettuali e di varie attività del terziario che, accanto al già presente commercio (29% di imprese, 17% di addetti), rappresentano ormai una importante realtà: Fucecchio può a ragion veduta essere classificato come un comune ad una duplice fisionomia, di industria e di servizi. Dall'altra parte, il settore primario resta un settore marginale, sia in termini di imprese che di occupati, oltre che di apporto alla produzione di ricchezza. Analizzando alcuni dati emerge chiaramente questa tendenza. Rispetto ai comuni dell'Empolese-Valdelsa, le imprese agricole a Fucecchio costituiscono circa il 7% (oltretutto si tratta di piccole e piccolissime attività) del totale, mentre a livello di Circondario si arriva a circa il 13%. Così anche gli addetti: a Fucecchio viene impiegata nell'agricoltura solo il 2% della forza lavoro, contro una media del 4% a livello regionale. Analogo è il discorso per il turismo. L'attenzione da rivolgere a questa branca è sicuramente da incrementare, considerato che per adesso, se nell'intera Toscana tale comparto riesce a produrre l'8% della ricchezza, a Fucecchio la cifra si aggira intorno all'1%.

La capacità delle nostre imprese di operare sul mercato internazionale, che in altre situazioni ha consentito di affrontare le crisi trovando nuovi mercati di sbocco, non ha in questa situazione di crisi globale tale opportunità. E la crisi del comparto manifatturiero, con lavoratori licenziati o sospesi, trascina con sé commercio e servizi.

L'obiettivo prioritario oggi è quello di far chiudere il minor numero di imprese possibili, evitare l'azzeramento, per poter ripartire comunque con una certa struttura produttiva dopo che la crisi sarà superata. In questo senso, e in assenza di validi strumenti a disposizione di un Comune, è quanto mai importante il dialogo e la concertazione con le parti sociali, organizzazioni sindacali e dei datori di lavoro, e gli altri attori istituzionali, al fine di giungere a soluzioni condivise almeno su certi problemi sui quali è possibile intervenire. Accordi per mantenere l'accesso al credito in un momento di crisi di liquidità, potenziamento (anche con risorse comunali) e massimo utilizzo degli ammortizzatori sociali per tutelare almeno in parte i lavoratori, interventi per salvaguardare le professionalità presenti, previsione di tutele sociali per chi perde il lavoro e non ha garanzie, ulteriore sforzo di collaborazione preventiva a livello amministrativo per l'utilizzo di tutti i fondi disponibili a sostegno dell'impresa, interventi per non aumentare le tariffe locali, impegno ad affrontare il problema dei crescenti costi di depurazione a carico delle singole aziende, lotta all'illegalità (evasione fiscale, lavoro nero, insicurezza sul lavoro, illeciti amministrativi e sanitari) in quanto forma di ingiusto vantaggio competitivo.

Contemporaneamente, oltre alle misure d'urgenza, occorrerà intraprendere un'azione volta a creare condizioni il più possibile favorevoli a nuovi insediamenti produttivi e/o alla riconversione di quelli esistenti

Le azioni amministrative dovranno svolgere un triplice ruolo:

- a) di promozione delle attività esistenti
- b) di tempestiva collaborazione
- c) di incentivo all'innovazione.

2B – La centralità del lavoro

Il lavoro è strumento di realizzazione personale e di libertà reale delle persone, se nella società si creano opportunità di lavoro qualificato e non precario.

I cambiamenti verificatisi nel sistema economico e negli stili di vita richiedono certamente maggior flessibilità, ma questo non può significare una precarietà permanente che impedisce qualunque progetto di vita futura, con conseguenze negative non solo per la vita delle persone ma anche per il sistema economico (riduzione di formazione professionale permanente e investimenti di medio-lungo periodo).

Questo vale sia per il lavoro dipendente sia per le difficoltà che i nostri giovani, pur in possesso di una formazione superiore alle generazioni precedenti, incontrano anche nell'utilizzo adeguato delle capacità acquisite in iniziative autonome, imprenditoriali o professionali.

Servono quindi strumenti di sostegno per il passaggio dalla formazione al lavoro, sia esso dipendente, imprenditoriale o professionale, per realizzare una maggiore mobilità sociale e favorire la nascita di imprese innovative. Strumenti da definire e sviluppare con le parti sociali e i vicini centri di ricerca, anche in una dimensione circoscrizionale.

In questo momento tuttavia l'emergenza è costituita dal fatto che il lavoro è sempre più a rischio.

In questi ultimi mesi, oltre alle consistenti cessazioni di imprese, il ricorso alla Cassa Integrazione è aumentato di oltre il 500% nella nostra zona rispetto ad un anno fa, e oltre al numero delle ore è notevolmente aumentato il numero delle imprese che ne hanno fatto richiesta, senza contare i lavoratori di aziende con meno di 15 dipendenti e lavoratori atipici, che non rientrano nella Cassa Integrazione. Rispetto a questa situazione, non può che essere posta un'attenzione particolare a chi questa crisi la subirà davvero. In un disegno di sviluppo economico del domani acquisisce quindi centralità d'intenti la risorsa umana, la lotta alle nuove povertà e ai loro nefasti effetti all'interno di una collettività che corre il rischio di vedere contemporaneamente aumentare le disuguaglianze e diminuire la coesione sociale. Accanto alle possibili drammatiche conseguenze in termini occupazionali, mitigate solo in parte dagli ammortizzatori sociali, quello che è a rischio è infatti il nostro modello di società, con la perdita secca di valori come la solidarietà, col ritorno del fenomeno dell'abbandono scolastico, con l'incremento dell'intolleranza verso gli immigrati e verso tutte le forme di diversità.

L'azione amministrativa tenderà, come previsto dalle intese con le OO.SS. dei lavoratori, a:

- favorire il massimo utilizzo degli ammortizzatori sociali, potenziandoli anche con risorse proprie per il sostegno di situazioni critiche relative alle abitazioni, per affitti o mutui insostenibili;
- prevedere agevolazioni su imposte e tariffe locali;
- intervenire a salvaguardia delle professionalità esistenti, sostenere lo sviluppo di nuove professionalità e l'autoimprenditorialità, soprattutto in settori innovativi.

2C – Settore manifatturiero

Il comparto manifatturiero, unitamente al comparto artigianale cosiddetto di produzione, costituisce il settore trainante della nostra economia e necessita ovviamente di una particolare attenzione. L'industria fucescchiese rischia di pagare un prezzo altissimo a causa della crisi globale. L'alta specializzazione produttiva, che negli anni ha portato indubbi benefici in termini di benessere economico al nostro territorio, rischia oggi di essere un fattore di criticità. Un settore a forte vocazione per l'export come quello delle nostre industrie, che oltretutto già da tempo sono in fase di riposizionamento, rischia di subire ulteriori gravi ripercussioni dalla stasi del commercio a livello mondiale. Quello che rischia di scomparire è proprio la consolidata tradizione del "fare impresa", quella capacità imprenditoriale che ha permesso il sorgere di molte piccole e medie imprese che hanno consentito a Fucecchio di raggiungere alti livelli di benessere sia rispetto alla Toscana che all'Italia intera. Nonostante la persistente crisi del settore conciario e calzaturiero, quindi, dovranno porsi in essere tutte quelle azioni volte a mantenere sul territorio una consistente presenza di tali storiche attività produttive, favorendo lo sviluppo delle eccellenze qualitative, anche attraverso il recupero di alte professionalità nel settore calzature e pelletteria che rischiano di scomparire, nel rispetto della necessità di una sempre crescente tutela dell'ambiente. Oggi, nel mondo globalizzato, per riuscire a competere è sempre più necessario innovarsi. La nostra classe imprenditoriale ne è capace e ciascuno nel proprio settore l'ha sempre fatto. Non per niente la nostra industria conciaria è la più avanzata al mondo, non è un caso che il sistema di depurazione delle acque sia il più tecnologicamente avanzato, non è certo fortuna se i prodotti Vero Cuoio e Vera Pelle sono indissolubilmente legati al made in Italy di successo. Tuttavia la necessità di cercare di diversificare anche la nostra industria è oggi impellente. Un'opportunità per il domani è sicuramente rappresentata

dall'industria delle energie alternative, legata a quella "green economy" che nei prossimi anni dovrà crescere e svilupparsi attorno a tutti i cicli produttivi.

In un mondo in continua evoluzione, diventa cruciale stare al passo coi tempi, e questo vale anche per un'amministrazione pubblica. In questo caso modernità significa creare le condizioni per una massima collaborazione tra istituzioni e mondo del lavoro, volta a soddisfare anche preventivamente i bisogni degli operatori. In più, creare un sistema di rapporti e dialogo costanti con gli attori economici vorrebbe dire arrivare a conoscere per tempo eventuali criticità e quindi poter agire tempestivamente. In questo senso, diventa indispensabile un SUAP (Sportello unico per le attività produttive) all'avanguardia, che instauri una collaborazione ancor più stretta con l'Agenzia per lo Sviluppo dell'Empolese Valdelsa e con il Polo Tecnologico POTECO della Zona del Cuoiio, che si occupa già attivamente di ricerca e innovazione (conciaricerca, manovia sperimentale etc.)

Crediamo che si debba scommettere sul far diventare questo territorio un sistema locale, all'interno del quadro metropolitano, con caratteristiche di eccellenza in alcuni settori più innovativi e strategici (anche diversi da quelli tradizionali). Vogliamo impegnare il pubblico nel promuovere questa prospettiva, facendo da stimolo anche per il settore privato.

Lo strumento che proponiamo è la creazione di un polo per la ricerca a gestione pubblica (assieme all'Università, agli istituti locali di credito ed alle imprese strategiche) che parta dal finanziamento sulle nanotecnologie (recentemente ottenuto dalla Regione Toscana) per divenire motore di sviluppo di qualità dell'area (con un ruolo principale nei settori verdi delle energie rinnovabili e del risparmio energetico, del recupero, della domotica, ecc...) superando l'idea di un sostegno "a pioggia" che è stato tipico del modello distrettuale tradizionale.

2D – I servizi

La forte presenza di imprese industriali ha favorito lo sviluppo negli anni di un importante indotto che ha portato alla crescita del settore terziario, caratterizzato da molte attività di servizi soprattutto nei settori dei trasporti, comunicazioni, intermediazione bancaria, assicurazioni, attività immobiliari, attività di ricezione turistica e nell'eterogeneo mondo delle libere professioni.

L'attuale crisi economica sta indubbiamente incidendo pesantemente sulla vitalità di molte fra queste attività. Fucecchio deve essere pronta anche in questi settori ad intercettare le prime fasi della ripresa dell'economia mondiale, coinvolgendo anche questi attori nel progetto complessivo di rilancio del settore manifatturiero.

2E – Il commercio

Le attività commerciali di dimensioni medio-piccole, sia in sede fissa che su aree pubbliche, i pubblici esercizi e l'artigianato cosiddetto di servizio rappresentano indubbiamente una fonte di benessere economico e veicolo per una vita "di piazza".

Tali attività sono da considerarsi, infatti, veri e propri presidi del territorio sia che si trovino in aree centrali, dove svolgono non solo il proprio ruolo ma consentono anche lo svolgersi della vita di relazione facendo vivere la città, sia che si trovino nelle frazioni, dove spesso costituiscono anche l'unico punto di aggregazione sociale.

L'azione dell'amministrazione comunale dovrà necessariamente essere orientata alla rivitalizzazione degli spazi urbani con l'incentivazione di iniziative promozionali da svolgersi in vie e piazze accoglienti per rendere attrattiva Fucecchio e per favorire, per quanto possibile, l'insediamento di nuove attività in aree scarsamente servite.

Per quanto riguarda la grande distribuzione, se ha indubbiamente raggiunto la sua dimensione ottimale all'interno del territorio comunale, deve consolidare il proprio ruolo di soggetto che ha reso accessibili a prezzi sensibilmente inferiori una serie molto vasta di beni non solo di prima necessità nonché l'apertura dei propri punti vendita in fasce orarie ampie che sono andate incontro alle nuove tendenze del rapporto tempo lavoro – tempo libero dei consumatori.

Lo scopo comune di privati ed istituzioni dovrà essere quello di creare una città aperta ed accogliente, capace di svolgere un ruolo di primordine nell'ambito delle attività sociali e culturali, in grado di presentarsi all'esterno come polo d'attrazione. Uno sviluppo armonico delle attività commerciali ed artigianali in un contesto urbano accogliente è un'importante chiave di successo per garantire il giusto equilibrio tra benessere economico e qualità della vita nella città.

Anche in questo settore, quindi, è di prioritaria importanza proseguire nelle azioni già intraprese rivolte ad instaurare e consolidare rapporti di dialogo costanti tra l'Amministrazione comunale, le associazioni di categoria, nonché le associazioni di volontariato interessate a far crescere Fucecchio come città viva e attiva.

In questo quadro le iniziative di promozione possono essere costruite secondo i seguenti obiettivi:

- Concentrazione delle risorse su un numero ristretto di eventi, affinché ne possa essere amplificato l'impatto comunicativo ed attrattivo, con risorse finanziarie e umane sia pubbliche che private (associazioni in particolare)
- Concertazione/partecipazione del contenuto degli eventi di promozione con gli organismi esponenziali degli interessi coinvolti, al fine di condividere i fini dell'evento e coinvolgere più soggetti nella sua attuazione;
- Radicamento dell'iniziativa nel contesto economico del comune di Fucecchio. È necessario che le azioni di promozione siano costruite intorno ai temi caratterizzanti l'economia di Fucecchio (cuoio, pelli, calzature e lavorazioni conseguenti, prodotti agricoli tipici, ad esempio)

L'evento di promozione non deve essere solo occasione di consumo ma anche impulso per una crescita integrata di settori diversi. Il visitatore nel momento in cui partecipa all'evento e acquista un prodotto porterà con sé un segno del territorio che ha visitato, che si tratti di una borsa o di un prodotto della gastronomia. Prima ancora, non visiterà una manifestazione commerciale ma il centro storico, il territorio nel suo insieme. Il territorio si veicola così attraverso i suoi prodotti e quindi li promuove e ne viene promosso. Un evento che riguardi le lavorazioni del cuoio e della pelle, per esempio, può veicolare il marchio delle singole imprese unitamente all'immagine di Fucecchio come città di produzione, di cultura e di turismo.

Questo tipo di eventi potrà essere realizzato solo con la partecipazione concreta delle imprese che hanno caratterizzato l'immagine di Fucecchio. Le imprese, tramite le loro rappresentanze, saranno coinvolte nella fase creativa dell'evento, sarà chiesto un reale contributo in termini di costruzione dei contenuti dell'iniziativa, saranno invitate a farsi promotrici e non semplici destinatarie, di azioni di sviluppo e di marketing, potrebbero essere aperti spazi aziendali (tipo "outlet") nel Centro Storico.

2F – Agricoltura e turismo

Il settore agricolo, seppur d'importanza numerica marginale nell'economia fucecchiese, può trovare nuova linfa sia dalla ritrovata considerazione per la natura e per i prodotti genuini della terra, sia dal connubio con il settore turismo. Le presenze turistiche sono difatti costantemente aumentate dal 2000 ad oggi, anche perché è aumentata l'offerta che Fucecchio ha messo in campo. A maggior ragione in un periodo di crisi come quello attuale, ogni strada volta alla diversificazione o allo sviluppo di nuove attività economiche deve essere percorsa.

Il potenziale c'è, Fucecchio può dire la propria dal punto di vista storico e naturalistico, e la sua collocazione al centro del Valdarno e una viabilità regionale e autostradale convergente lo pongono come posto tappa ottimale per raggiungere facilmente le città d'arte toscane. Ovviamente non si tratta di puntare su un turismo di massa, dei grandi numeri, poiché non ci sono le premesse per questo tipo di turismo, e perché poco si addice al nostro territorio e alle nostre tradizioni. Quello su cui puntare è un turismo responsabile, legato alla natura, e per questo in stretto collegamento con l'agricoltura, visto il suo importante ruolo di presidio del territorio e salvaguardia del paesaggio. Territorio che, è bene ricordarlo, può vantare la presenza di posti unici nel loro genere come il Padule e le Cerbaie, e che è attraversato dalla via Francigena.

Un altro tipo di turismo da cercare di promuovere è quello d'affari, legato alla forte presenza di imprese manifatturiere e commerciali nelle nostre zone.

Visto la recente attenzione a queste tematiche, c'è da svolgere un lavoro di preparazione "materiale" del territorio (riapertura e gestione dei boschi, creazione di una sentieristica a piedi, in bici e a cavallo, implementazione di una rete di segnaletica, creazione di un accesso al Padule dal lato fiorentino, connessione tra Cerbaie, Padule, direttrice fluviale dell'Arno, Via Francigena) per poter avviare una seria attività turistica, anche favorendo un incremento delle strutture ricettive, e potenziando i collegamenti al web con la copertura Adsl. Andranno intensificate politiche di marketing territoriale concertate col Circondario Empolese Valdelsa, puntando quindi a risultati importanti per tutta l'area. Anche in questo caso andrà instaurato un dialogo con quelle realtà locali che possono contribuire alla creazione di un sistema ottimale per lo sviluppo delle attività agro-turistiche, e quindi il coinvolgimento delle aziende produttrici, degli agriturismi, delle associazioni ambientaliste e venatorie. Un potenziale volano di

sviluppo per questo settore è rappresentato dall'utilizzo del patrimonio dell'Opera Pia Landini Marchiani al fine di costituire il sistema turistico delle colline. Un investimento pubblico-privato volto alla creazione di una struttura turistica extra alberghiera a gestione unitaria in grado di offrire sia al turista che al visitatore occasionale un soggiorno in un'area di grande valore storico e ambientale. Particolare attenzione va rivolta anche alla Via Francigena, che attraversa l'intero territorio comunale, non solo per il recupero storico della strada medioevale, ma anche per lo sviluppo del turismo culturale. Fondamentale in questo senso, è incrementare le sinergie con i comuni toscani interessati, mediante accordi di zona o legati alle iniziative della Regione, senza dimenticare il legame con l'Associazione delle Vie Francigene, che ha rapporti internazionali.

3 - GOVERNO DEL TERRITORIO E AMBIENTE

3A - Piano strutturale e futuro assetto urbanistico

Il Piano Strutturale, strumento di pianificazione del territorio, è stato approvato dal Consiglio Comunale e costituisce il presupposto per adeguare gli strumenti urbanistici vigenti alla trasformazione della nostra comunità e del nostro territorio per quanto riguarda sia le aree produttive e la viabilità di collegamento che le aree residenziali e la qualità della vita, con una visione unitaria e con indirizzi strategici definiti.

Gli obiettivi principali sono rappresentati dalla tutela della integrità fisica del territorio, nelle sue componenti geomorfologiche e idrauliche, dalla tutela della identità fisica e culturale, nelle sue componenti residenziali, paesaggistiche, storiche, riferite alle 13 zone (UTOE) in cui è suddiviso il territorio comunale, dalla promozione di uno sviluppo sostenibile delle attività pubbliche e private, nel rispetto del miglioramento della qualità della vita delle generazioni presenti e future.

Tutto in relazione sia al settore residenziale che a quello produttivo, per il quale servono strutture idonee a favorire una ripresa dello sviluppo economico e occupazionale nei settori tradizionali della nostra realtà produttiva, che necessitano tuttavia di capacità imprenditoriali dotate di forte spirito di innovazione, e in settori nuovi e tecnologicamente avanzati, soprattutto nell'ambito della c.d. "green economy", e in attività capaci di valorizzare le risorse territoriali.

Gli obiettivi specifici indicati nel Piano Strutturale delineano il futuro assetto del territorio, che troverà nel Regolamento Urbanistico, da approvare, la sua disciplina di dettaglio e sarà orientato a:

- valorizzazione delle aree naturali e del patrimonio paesaggistico;
- promozione della qualità architettonica per la riqualificazione urbana;
- promozione della qualità urbana per la partecipazione sociale, recuperando all'uso collettivo spazi pubblici qualificati (piazze, aree a verde);
- promozione di una qualità edilizia sostenibile, in relazione sia al risparmio energetico e uso di fonti rinnovabili, sia alla sicurezza antisismica, sia alla necessità di soddisfare la domanda di abitazioni per le fasce sociali più deboli, puntando prioritariamente al recupero degli edifici esistenti, pubblici e privati;
- riqualificazione delle aree produttive esistenti, completamento dei trasferimenti di attività da aree non più idonee (Via Confina-Mariotti, etc.), potenziamento delle aree produttive esistenti e riqualificazione ambientale di tutto il settore;
- favorire l'insediamento di tipologie produttive diverse dalle tradizionali, per garantire alla città una prospettiva di sviluppo economico plurisettoriale;
- promozione delle attività commerciali mediante interventi di arredo urbano e segnaletica coordinata e Programmi Integrati di Rivitalizzazione di tutta la rete commerciale
- Potenziare come attrattiva sportiva, ricreativa e commerciale la (direttrice Fucecchio-S.Croce), direzionale-tecnologica-commerciale-ricettiva (S. Pierino) e turistico-ricettiva (Cerbaie);
- realizzazione di un sistema integrato di viabilità e trasporti, con parcheggi a margine del Centro, finalizzato al ridimensionamento dell'uso dell'auto.

Alcuni aspetti relativi alla rete stradale, meritano un accenno particolare.

La viabilità di Fucecchio, in seguito alla ormai prossima apertura del nuovo ponte sull'Arno, va ripensata in relazione alla direttrice P.te a Cappiano – S. Pierino.

Tale percorso, che ha valenza anche turistica e recupera l'antica viabilità della Francigena, può dare spazio ai percorsi ciclopedonali e contempla anche alcuni interventi di riqualificazione (quali ad esempio Piazza Donnini, accanto al Ponte mediceo di Cappiano con il suo Ostello, Via Palagina, Massarella etc.);

Le varianti della SR 436, a nord del territorio di Fucecchio verso la Valdinevole e a S. Pierino verso la FIPILI e l'adeguamento delle vie Pesciatina e Romana Lucchese fra Vedute e Galleno possono migliorare e rendere più sicura la viabilità intercomunale e locale.

Il completamento del lato sud-ovest della circonvallazione del capoluogo può liberare il centro dal traffico da e per S. Croce.

La riqualificazione di alcune strade del Capoluogo (Via Napoleone, Via Colombo, Via Ronzinello, Via Confina, già previste nel Piano triennale delle opere pubbliche) devono costituire l'occasione per migliorare la mobilità cittadina.

Per le strade di nuova realizzazione va previsto, nella progettazione, di affiancare al tracciato viario un percorso ciclopedonale evitando di tagliare di netto la viabilità locale dei centri abitati.

3B – La qualità dell'acqua e dell'aria

I due problemi fondamentali per la tutela delle acque sono;

- un uso appropriato per limitare l'emungimento dalle falde, in una zona, come la nostra, in cui l'industria prevalente, quella conciaria, ne consuma una quantità paragonabile a quella di una grande città, con milioni di abitanti.

- una adeguata depurazione degli scarichi, sia industriali che civili, nelle acque superficiali, che poi confluiscono in Arno, in modo da evitarne l'inquinamento

L'Accordo di programma tra Ministero dell'ambiente, Regione Toscana, Province di Firenze, Pistoia e Pisa, Circondario e Comuni della Zona del Cuoio e Associazioni degli imprenditori conciari, con il cd. Tubone, si propone, attraverso il collegamento ed un più razionale utilizzo dei tre depuratori (Ponte a Cappiano, S. Croce e Ponte a Egola) e l'eliminazione di circa 40 piccoli depuratori civili di insufficiente funzionalità, di migliorare la qualità della depurazione degli scarichi e di riutilizzare nel ciclo conciario le acque depurate, derivanti dagli scarichi civili anche dei territori a monte e a valle (Valdinievole, Empolese, Valdera), in modo da ridurre del 50% la quantità di acqua prelevata dalla falda.

Oltre al miglioramento del sistema idrico (minor consumo delle falde, miglioramento della depurazione), l'Accordo assicura la continuità del comparto conciario, grazie al rispetto delle norme sugli scarichi dei reflui industriali depurati.

L'accordo prevede anche interventi per monitoraggio e miglioramento della qualità dell'aria, il recupero ambientale delle zone circostanti i depuratori e una reale tutela del Padule di Fucecchio, in termini di disponibilità di acqua, di normative di protezione e di finanziamento degli interventi di valorizzazione.

Nel quadro dell'Accordo potranno essere inseriti interventi relative al sistema fognario collegato (San Pierino, Botteghe, Ponte a Cappiano nord).

Si tratta di un intervento di tutela ambientale di grande rilievo e di una occasione importante per acquisire conoscenze scientifiche e tecnologiche utili per lo sviluppo di un settore produttivo della "green economy", che potrebbe competere sul piano internazionale, considerata la crescente sensibilità ambientale dei paesi emergenti, soprattutto asiatici.

La tutela ambientale in materia di acque passa anche attraverso l'intervento di regimazione delle acque dell'Arno, con la costruzione della cassa di laminazione del bacino di Roffia, in corso di appalto nel 2009, progettato e finanziato con la partecipazione dell'Autorità di Bacino dell'Arno, la Regione Toscana, le Province di Pisa e di Firenze, i Comuni di S. Miniato e Cerreto Guidi, Ministero dell'Ambiente, capace di trattenere 8 milioni di metri cubi in caso di piene dell'Arno.

Un altro intervento di tutela ambientale da portare a termine è costituito dalla realizzazione di nuove fognature in Via Sotto le vigne, Via Trento e Via della Concia-Gramsci (fino a via Fiorentina), con la partecipazione economica e l'anticipazione temporale dei fondi necessari da parte dell'Amministrazione Comunale, sulla base di convenzioni stipulate con Acque spa e con l'Autorità territoriale competente (ATO2).

2C – La gestione dei rifiuti

L'autosufficienza dell'Ambito Toscana Centro a regime è rappresentata da un complesso sistema integrato di azioni che comprendono interventi per la riduzione della produzione, interventi per il raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata e la realizzazione del sistema impiantistico già previsto

Il sistema di gestione dei rifiuti in Toscana si trova attualmente in un momento particolare, in

quanto l'impiantistica di supporto esistente, fondamentale costituita da discariche, si sta velocemente esaurendo senza che a fondo di tale evento si vedano reali e consistenti alternative, che sebbene pianificate, talvolta anche da tempo, stentano a trovare la via della realizzazione.

Ai fini della realizzazione del sistema integrato ATO Toscana Centro, sotto il profilo impiantistico, confrontando l'esistente con il sistema complessivo, necessario per il raggiungimento dell'autosufficienza, emerge chiaramente che gli interventi più urgenti da realizzare sono rappresentati dagli impianti termici già pianificati (nuova corealizzazione a Sesto Fiorentino ed adeguamento di quelli di Selvapiana, Testi e Montale) in quanto trattasi di tecnologie previste a livello di programmazione, ma pressoché inesistenti attualmente nel sistema, e necessarie al fine di raggiungere rapidamente ad una reale gestione tecnologica integrata atta ad ottimizzare i recuperi di risorse e i relativi costi.

Sono comunque necessarie azioni di contenimento nella produzione di rifiuti e incremento della Raccolta Differenziata, che finora, nonostante i passi compiuti con sforzo e difficoltà, si attesta nell'intorno del 35%. Pur essendo un buon risultato è ancora lontano dagli obiettivi successivi che superano il 50% e sono comunque indispensabili al funzionamento del sistema di gestione integrata previsto nella pianificazione.

La nuova raccolta porta a porta, prevista a Fucecchio per il 2011, è una grande opportunità per aumentare sensibilmente la quantità e la qualità della raccolta differenziata, e diminuire i rifiuti da smaltire in discarica. Inoltre, è possibile migliorare il decoro del nostro territorio. L'obiettivo è ambizioso, ma realistico, con riflessi positivi anche sull'occupazione.

Con questo sistema e la collaborazione attiva di tutti gli abitanti, possiamo raddoppiare le percentuali di raccolta differenziata raggiunte ad oggi.

Nel 2008 un progetto sperimentale ha interessato l'intero territorio comunale di Montespertoli. Si tratta di eliminare totalmente i contenitori stradali e di raccogliere i rifiuti, con particolare attenzione alle frazioni omogenee da inviare a recupero, direttamente presso il produttore e quindi presso le famiglie per il domestico e presso le aziende per le attività produttive, e di istituire una "isola ecologica" per i rifiuti ingombranti.

Altro obiettivo del progetto è la possibilità di determinare in modo puntuale la produzione del singolo utente e di conseguenza calcolare la Tariffa in modo proporzionato alle quantità di rifiuto prodotto, stimolando così comportamenti virtuosi da parte degli utenti.

2D – Il Centro storico

Il centro storico è una realtà complessa, formato da aree degradate accanto a angoli in migliori condizioni: deve però essere considerato nella sua totalità, in quanto le singole zone sono fra loro interdipendenti.

I caratteri più evidenti risultano:

- un tessuto urbano degradato, con strade e piazze ridotte a parcheggio, garage e fondi commerciali trasformati in abitazioni, disordine estetico e degrado diffuso del patrimonio edilizio;
- un tessuto sociale multietnico, che non è di per sé un problema, ma può determinare relazioni sociali difficili in relazione alla alta concentrazione di cittadini stranieri (oltre il 30%) e richiede quindi una attenzione particolare;
- presenza di zone la cui funzione va ridefinita, quali, ad esempio, piazza Montanelli e vie limitrofe, poggio Salamartano, via Lamarmora, cortile e pratone sotto alla Rocca del Complesso Corsini;
- strade e piazze intasate dal traffico
- aree soggette a frequenti atti di vandalismo contro il patrimonio pubblico.

C'è la percezione della necessità che il centro storico ed il paese in generale siano luogo di aggregazione ed incontro: lo dimostrano il successo di locali serali, le sere d'estate e le domeniche con i negozi aperti, Marea.

Il centro storico di Fucecchio non può essere né una città museo, né il centro commerciale di una grande città; il centro può essere invece il luogo per recuperare la socialità, e per ridare identità ad una comunità.

Un centro vitale inoltre può contribuire ad interrompere il circolo vizioso della percezione di insicurezza nei luoghi pubblici, che provoca lo svuotamento dei centri abitati di sera.

Per questo motivo, per la sopravvivenza del centro (e dell'intero paese) sono importanti i luoghi di aggregazione: spazi pubblici, bar, negozi, sedi di associazioni, contrade, biblioteca, il cortile e il parco della rocca, il nuovo teatro, in quanto favoriscono i rapporti umani "diretti" fra le persone.

L'obiettivo è quello di migliorare i servizi e l'immagine urbana, ridando un certo "carattere" alla città, ridefinendo gli antichi spazi urbani che hanno perso la loro identità (giardini, piazze e strade) e nel contempo garantire vitalità e rilancio economico anche attraverso l'insediamento di nuove attività commerciali.

La valorizzazione del Centro Storico passa attraverso interventi di manutenzione e ristrutturazione degli edifici ma anche attraverso la creazione di spazi e di eventi che ne facilitano la frequentazione ed il mantenimento di attività e servizi, pubblici e privati, che rendano conveniente il viverci e il lavorarci.

Occorre facilitare l'accessibilità alle strutture sanitarie e più in generale al Centro Storico, proteggendo nel contempo l'identità ed il valore del tessuto architettonico, artistico e culturale, sempre più minacciato dall'aggressione del traffico.

A tale scopo è necessario:

- Migliorare e riqualificare gli spazi urbani di vita e di relazione, valorizzando il tessuto architettonico, artistico e culturale, il verde pubblico e le piazze, ed eliminando le barriere architettoniche;
- Ottimizzare il sistema dei parcheggi, con la realizzazione di aree pedonali e l'individuazione di appositi parcheggi in adiacenza al centro storico, con un ridimensionamento massimo dell'uso del mezzo privato (la realizzazione di un nuovo accesso al Centro Storico e all'Ospedale da Via Sottovalle, con ascensori e parcheggio collegato, va in questa direzione);
- Promuovere le attività commerciali, artigianali, turistiche, artistiche o tecnologiche "leggere", compatibili cioè con le abitazioni con cui sono mescolate, mediante interventi di arredo urbano e segnaletica coordinata, programmi integrati di rivitalizzazione, agevolazioni, un mercati rionale;
- Predisporre meccanismi incentivanti finalizzati all'acquisto ed al recupero di unità abitative con particolare attenzione alla qualità degli interventi, evitando i recuperi ad uso abitativo dei fondi commerciali;
- Migliorare il rapporto tra Centro Storico, immigrazione ed edilizia residenziale di transito, riqualificando il sistema residenziale per una nuova qualità abitativa con più alti livelli di vivibilità e coesione sociale;
- Definire le destinazioni d'uso di singoli edifici tenendo conto dell'ubicazione, delle dimensioni e dei caratteri degli edifici o dei complessi interessati, privilegiando i tipi di destinazioni pre-esistenti, vietando quelle destinazioni che siano in aperto contrasto con la natura e le prestazioni originarie delle strutture esistenti (variazione d'uso dei piani terra e seminterrato finalizzato all'utilizzo abitativo).

Fucecchio, come la maggior parte dei centri storici, si è sviluppato in tempi precedenti allo sviluppo della motorizzazione di massa, e mal si adatta alle attuali esigenze di traffico e di sosta veicolare.

Un problema particolare è costituito da Piazza Montanelli, che deve tornare ad essere maggiormente luogo di incontro e centro della città. Il nuovo Teatro è finalizzato, oltre che ad attività artistiche e culturali, a favorire la fruizione, anche notturna, del Centro da parte dei cittadini.

Togliere il parcheggio dalla piazza, in concomitanza con l'apertura del nuovo parcheggio a margine di via Cairoli in corso di realizzazione, e limitare il traffico nelle vie circostanti permette una diversa percezione della Città e aiuta a recuperare la socialità e l'identità di Fucecchio.

2E – Le Cerbaie

Le Cerbaie costituiscono una risorsa del territorio di grande valore nel quadro della strategia di sviluppo turistico del nostro Comune.

Il panorama collinare, la presenza di boschi e attività agricole e di allevamento, con case coloniche tipiche ancora da recuperare, il centro storico di Fucecchio con le attrattive artistiche e le iniziative culturali, la vicinanza delle grandi vie di comunicazione (autostrada Firenze-Mare e SGC Fi-Pi-LI) con cui raggiungere facilmente e rapidamente le città d'arte, il mare, le montagne, ne fanno un luogo ideale per un turismo "verde" rispettoso dell'ambiente.

E' necessario salvaguardare e valorizzare gli elementi del paesaggio agricolo caratterizzato da forme tradizionali di antropizzazione del territorio quali: percorsi rurali, strade vicinali e poderali, vegetazione riparia, siepi di delimitazione degli appezzamenti, sistema dei fossi di scolo, ciglionamenti, edilizia rurale sparsa, prevedere l'utilizzo di tecniche eco-compatibili nelle attività agro-silvo-pastorali, tutelare e valorizzare l'ambiente e le risorse naturali in tutte le loro componenti, con particolare riguardo alle aree lacustri dei vallini umidi e alle aree boscate;

In questo contesto, il complesso ex-Opera Pia, recuperato a scopi turistico-ricettivi, ma che contemplerà anche usi pubblici e nuove opportunità di fruizione del territorio, rappresenterà un'occasione importante per lo sviluppo economico e sociale di tutta la comunità.

E' importante favorire il recupero del complesso ex-Opera Pia a scopi turistico-ricettivi ed a usi pubblici, quale volano per lo sviluppo delle potenzialità turistiche con attività eco-compatibili, mediante la valorizzazione del patrimonio esistente e delle attività artigianali di tradizione locale, o comunque connesse all'utilizzo delle risorse locali, anche al fine di realizzare un sistema escursionistico articolato in percorsi naturalistici.

Oltre alla Villa, con il suo splendido parco, ci sono 12 case coloniche di varie dimensioni (per un totale di circa 25.000 mc) e di diversa, ma comunque pregiata, collocazione, che, opportunamente ristrutturata in funzione del target di clientela internazionale a cui rivolgersi, possono essere utilizzate per una attività ricettiva, creando opportunità lavorative specifiche e indotte.

L'obiettivo è di fare da volano per la nascita di ulteriori iniziative di privati nella stessa direzione, per lo sviluppo di attività agricole e artigianali tipiche e di attività commerciali locali.

Lo studio di fattibilità predisposto come base per la selezione di un partner privato, esperto di flussi turistici e dotato di risorse finanziarie adeguate, a cui affidare la realizzazione delle strutture e la successiva gestione delle attività, ha riscontrato interesse nelle occasioni in cui è stato presentato anche in occasione di manifestazioni internazionali sul turismo e ci sono stati contatti che tuttavia non sono ancora divenuti progetti concreti.

Sarà necessaria una ulteriore verifica delle possibilità reali di concretizzare il progetto complessivo, anche con forme giuridiche meno stringenti che prevedano un intervento pubblico diretto sulla parte da destinare ad uso pubblico (villa, parco, zone boschive di particolare pregio, percorsi ciclo-pedonali, di collegamento con Padule e parco fluviale dell'Arno) e la destinazione a fini turistico-ricettivi dei fabbricati rurali, con gestione diretta da parte di uno o più singoli privati acquirenti.

Le frazioni di questa zona trarranno comunque benefici dal progetto. Già ora stanno vivendo un periodo economico in cui alle attività artigianali, commerciali e agricole tradizionali si sono affiancate nuove attività turistiche legate all'ambiente: per questo motivo è necessario salvaguardare il patrimonio ambientale di tali aree, senza trascurare le esigenze degli abitanti stabili.

E' necessario:

- favorire la presenza di luoghi di aggregazione: spazi pubblici, campi sportivi, bar, negozi, sedi di contrade, gruppi culturali e sportivi ecc.
- evitare una crescita incontrollata delle nuove realizzazioni edilizie, privilegiando il miglioramento e riuso dell'esistente, attraverso trasformazioni ed interventi che non dovranno snaturare il rilevante valore dell'assetto ambientale, agricolo e paesaggistico in generale, ma dovranno invece tendere al mantenimento dei propri caratteri identificativi, applicando i principi della sostenibilità abitativa;
- limitare le nuove edificazioni al completamento dei tessuti urbani, in considerazione dell'andamento demografico dei centri abitati stessi, per contrastare il rischio di spopolamento;
- prevedere limitati incrementi volumetrici degli edifici abitativi, per esigenze di adeguamento igienico-sanitario e funzionale.
- riordinare la viabilità locale, tenendo conto della necessità di spazi di parcheggio, di piazze e del verde pubblico attrezzato;
- assicurare un trasporto pubblico locale efficiente;
- fare in modo che la rete telematica ADSL già realizzata consenta una maggior accessibilità ai servizi pubblici;
- incrementare la vigilanza boschiva, in considerazione della tipologia di territorio dell'area delle Cerbaie, caratterizzato da vaste superfici boschive, e della frequenza di incendi anche dolosi negli anni passati.

3F – Il Padule

Il Padule di Fucecchio è un'area umida interna più importante d'Italia, con un patrimonio sia botanico che ornitologico di grande rilievo, che non ha avuto la tutela e la valorizzazione che merita ed è tuttora poco conosciuto.

E' possibile invece favorire la fruizione delle aree protette del padule da parte di un bacino d'utenza più grande del territorio comunale migliorando la qualità della vita degli abitanti e la sua valenza turistica.

Il Centro di ricerca, documentazione e promozione del Padule di Fucecchio sta svolgendo una attività meritoria che deve tuttavia essere intensificata.

Il Ponte mediceo fortificato di Cappiano, restaurato ed utilizzato positivamente come Ostello da qualche anno, è il simbolo di un ambiente che conserva ampie tracce di un passato di grande interesse, che affonda le sue radici molto indietro nei secoli, come testimoniano anche le tracce della via Francigena sulle sovrastanti Cerbaie.

Si tratta adesso di cogliere le opportunità offerte dall'Accordo di Programma per l'ambiente, dalle iniziative di valorizzazione di tutte le risorse del territorio, dalla regolamentazione dell'area naturale e dell'area contigua, per diffondere la conoscenza e la visibilità di questa eccezionale area umida interna, coinvolgendo tutte le istituzioni ed associazioni interessate e utilizzando tutti gli strumenti disponibili.

L'ambiente naturale del padule deve mantenersi il più possibile integro nella sua totalità, ed essere trasmesso alle prossime generazioni.

L'equilibrio naturale del padule si sta trasformando, per l'azione combinata del cambiamento climatico, dell'inquinamento delle acque, dell'invasione da parte di specie estranee.

La presenza umana svolge un ruolo di conservazione dell'ambiente da non sottovalutare, con la pulitura periodica di argini e canali e lo sfalcio delle erbe palustri, da parte di enti pubblici e di singoli cacciatori.

Le associazioni venatorie hanno interesse al mantenimento di un'area naturale effettivamente protetta e ad una regolamentazione della caccia; parallelamente devono però essere assicurate anche in futuro le condizioni per continuare ad andare a caccia:

- integrità dell'ambiente palustre
- accessibilità ai terreni esterni alle riserve
- regolamenti non punitivi per le attività venatorie.

Con queste premesse è possibile promuovere la collaborazione fra le associazioni venatorie e ambientaliste.

4 – LA CASA

4A - L'emergenza abitativa

Il disagio abitativo rappresenta uno dei problemi più rilevanti per una fascia importante della nostra popolazione, quella più debole, soprattutto in questa situazione di grave crisi economica, con licenziamenti e sospensioni dal lavoro che danno luogo a difficoltà forti nel pagamento di affitti e rate dei mutui contratti per l'abitazione.

Per affrontare il disagio abitativo riteniamo necessario procedere con:

- la previsione, nei regolamenti urbanistici, di quote riservate per l'edilizia sociale all'interno degli interventi di carattere abitativo come un vero e proprio standard urbanistico;
- la riduzione delle difficoltà di accesso ad abitazioni in affitto che oggi investono pesantemente le famiglie a più basso reddito, anche tramite la costituzione di un'agenzia casa di livello circondariale che faccia da mediatore e garante tra proprietari ed inquilini temporaneamente non in grado di sostenere un affitto;
- la concessione, per fronteggiare la crisi nell'immediato, di contributi per pagare canoni di affitto o rate del mutuo, a chi ha perso il lavoro ed ha una situazione sociale difficile, valutata in base all'indicatore di situazione economica equivalente (ISEE).

E' importante inoltre sperimentare progetti che promuovano una nuova cultura dell'abitare sostenendo esperienze di housing sociale considerata anche la nuova legge sull'edilizia sociale che la Regione Toscana sta varando. In Toscana sono infatti 387mila le famiglie che soffrono il disagio abitativo (Irpel, 2008). Il mercato immobiliare toscano si caratterizza, inoltre, per una richiesta crescente di case e un'offerta, invece, stagnante.

Questo è dovuto all'aumento del costo delle abitazioni: se nel 1951 un lavoratore medio doveva impegnare due anni e mezzo di stipendio per comprare casa, nel 2006 servono almeno 9 anni di stipendio. Occorre sostenere progetti di edilizia sociale proprio per aiutare le fasce più deboli come i giovani, gli anziani, gli immigrati che spesso faticano a stare sul mercato della casa o non riescono ad accedere ad un'abitazione adeguata. Occorre, infine, prendere in considerazione tutte le potenzialità di questa legge come la possibilità di sperimentare i "condomini solidali" per promuovere una nuova cultura dell'abitare e spazi comuni per favorire le relazioni tra persone e lo scambio di servizi secondo principi di solidarietà e mutualità (per esempio il modello "banche del tempo": in cambio della sorveglianza ai bambini da parte di una persona anziana che vive nel condominio, la mamma porterà la spesa o le medicine all'anziano) o come i progetti di auto-costruzione associata (possibilità di costruirsi la propria casa partecipando direttamente).

4B – Edilizia residenziale

Il Piano strutturale assicura per l'edilizia residenziale il mantenimento e il miglioramento qualitativo dell'assetto esistente, con previsione di incrementi rispondenti alle diverse tipologie di domanda abitativa, a partire dalla tendenza dei nuclei familiari ad una dimensione più bassa (intorno a 2,5 componenti medi), in relazione all'invecchiamento della popolazione ed alla ridotta natalità.

Alla necessità di nuovi alloggi dovrà farsi fronte sia con nuove costruzioni che con il recupero tramite ristrutturazione degli alloggi esistenti. In ogni caso dovranno essere adottate tecniche che assicurano un basso consumo energetico, risparmio di risorse e sostenibilità ambientale (soprattutto per quanto riguarda il ciclo di recupero dell'acqua).

Per soddisfare la richiesta di abitazioni da parte delle fasce più deboli si dovranno completare le aree destinate ad edilizia residenziale pubblica, sovvenzionata e convenzionata, oltre alla previsione di quote riservate all'edilizia sociale all'interno degli interventi di edilizia residenziale privata.

Limitati incrementi volumetrici sugli edifici di civile abitazione possono essere previsti per esigenze di adeguamento igienico-sanitario e funzionale.

L'edilizia residenziale dovrà in ogni modo porre particolare attenzione alla qualità e al rispetto del territorio, delle risorse naturali, delle tradizioni locali e delle abitudini sociali, con l'obiettivo di applicare i principi della sostenibilità insediativa in modo diffuso, raggiungendo più alti livelli di confort e di benessere.

5 – DIRITTI SOCIALI E SALUTE

5A - Le famiglie

I nuclei familiari di Fucecchio sono circa 9.000. La composizione media è di 2,60 persone. Circa 2.300 di questi (oltre il 25%) sono costituiti da una sola persona, di cui oltre 400 separati o divorziati e oltre 900 vedovi. La composizione media di un nucleo familiare classico è quindi di 3 persone.

Appare evidente che lo schema della famiglia classica (moglie, marito e due figli) è ormai minoritario.

Un'altra considerazione è che l'età in cui i giovani escono dal nucleo familiare è sempre più alta, per le difficoltà di trovare lavoro dopo gli studi, e che sono gli anziani, contrariamente al passato, a sostenere i giovani, con i loro risparmi, le loro pensioni, il tempo dedicato alla cura dei nipoti, per consentire ai figli di lavorare.

La prima impressione è che le famiglie costituiscono il vero welfare della società italiana, con aspetti indubbiamente positivi ma anche con risvolti problematici, se si pensa che questa situazione rappresenta la incapacità della nostra società di dare alle giovani generazioni le opportunità e gli stimoli per costruire il proprio futuro.

E, infine, va tenuto presente che ci sono anche coppie di fatto dei cui rapporti affettivi si deve prendere atto, istituendo un Albo civile e modificando i regolamenti comunali per riconoscere loro le agevolazioni e tutele riconosciute alle coppie unite da vincolo matrimoniale.

Di tutto questo occorre tener conto nel progettare gli interventi sociali di sostegno.

5B – Le situazioni di bisogno

La disoccupazione, la difficoltà di entrare nel mercato del lavoro, l'aumento del numero dei poveri con lavoro, la difficoltà dei giovani ad "uscire di casa" e farsi una famiglia, la diversità nell'accesso ai servizi e alle nuove tecnologie (internet), la dinamica demografica con l'aumento dei genitori singoli e degli anziani fanno emergere nuovi bisogni che devono essere soddisfatti.

Il nostro Comune nel corso dell'anno 2008 ha preso in carico un numero di 486 nuclei familiari, dato potenzialmente destinato ad aumentare stante anche l'aumento della disoccupazione i cui ultimi dati si segnalano in crescente aumento.

Per monitorare i bisogni della nostra Città, occorre creare un gruppo di lavoro permanente composto da Organizzazioni Sindacali dei lavoratori e dei pensionati, Centro per l'Impiego, Servizi sociali del Comune

che abbia il compito non solo di monitorare l'andamento del disagio, ma soprattutto di indirizzare gli interventi sociali da adottare e gestire anche la fase post-crisi, che necessiterà di grande attenzione. Oltre agli interventi svolti a livello istituzionale, c'è bisogno di una ragnatela di servizi di coesione sociale, di una auto-organizzazione della comunità locale a partire dalle associazioni che operano sul territorio. L'amministrazione comunale, da parte sua, dovrà ricercare e favorire una maggiore attitudine delle associazioni di volontariato a fare rete sul territorio.

Le direzioni in cui sviluppare gli interventi sociali sono costituite essenzialmente da:

- fabbisogno abitativo sociale;
- sostegno alle situazioni di perdita e/o sospensione dal lavoro, nella attuale crisi economica;
- sostegno alle donne e ai bambini, con una "politica dei tempi", inserimenti negli asili nido, sviluppo del progetto SEI (sistemi educativi integrati con i protocolli handicap e disagio), facilitazioni per l'inserimento lavorativo di donne separate e ragazze madri;
- sviluppo ed implementazione del Fondo sulla "non autosufficienza" per gli anziani. La "fragilità" degli anziani nei diversi aspetti (inserimenti in strutture in modo permanente e/o temporanee, c.d. di "sollievo", l'ADI –assistenza domiciliare integrata-, il sostentamento indiretto con contributi anche per l'aiuto al pagamento delle assistenti di cura) può essere gestita Attraverso i Punti Insieme ed il coordinamento con i PUA (punti unici di accesso). È necessario, però, un miglioramento nel coordinamento delle attività tra Comune e ASL, maggiori tempi di apertura dei punti di accesso per le domande, la semplificazione delle modulistiche e riduzione dei tempi di risposta. Per aiutare il nucleo familiare potrebbe essere prevista anche la possibilità di riconoscere un bonus al familiare che decida di assistere nella propria famiglia la persona anziana (con possibilità di scelta tra inserimento in struttura o meno);
- Sviluppare le politiche sulla diversità in tutte le sue forme: riconoscimento di parità di diritti alle persone diversamente abili (sostegno scolastico, inserimenti lavorativi, sviluppo progetto "Casa di Ventignano", con politiche volte a creare momenti importanti di socializzazione ed attività). Procedere verso una sempre maggiore specificazione delle diversità creando percorsi personalizzati educativi adeguati alle funzionalità ed ai talenti di ciascuno.
- Adottare, in ogni caso di intervento sociale, il criterio dell'Indicatore della Situazione Economica Equivalente (ISEE) per garantire l'equità e la trasparenza degli interventi, migliorando e attuando rigorosamente il sistema dei controlli delle autocertificazioni per contrastare gli eventuali abusi.

5C – Ospedali e territorio

È necessario proseguire il processo di riorganizzazione del sistema ospedaliero, migliorando la qualità dei servizi nel nuovo Ospedale dell'ASL11 realizzato a Empoli, in termini di adeguatezza ai bisogni di salute della popolazione, e curare l'efficienza del servizio di emergenza territoriale, che deve garantire la tempestività degli interventi sul territorio nei casi di pericolo improvviso, attraverso i punti di emergenza territoriale (PET) e i Punti di Primo Soccorso (PPS) in cui è presente l'automedica.

Il PPS collocato a Fucecchio deve svolgere una prima attività di filtro nei confronti delle piccole patologie insorte improvvisamente (ad esempio congiuntiviti o corpo estraneo nell'occhio, patologie delle prime vie aeree, otalgie, dolori articolazioni e muscolari, gastroenterite non complicata, cistite, ritenzione urinaria, contusioni e distorsioni minori, ferite superficiali, profilassi antitetanica dopo una ferita, punture da animali, dermatiti ed ustioni da mezzi fisici e chimici fino al 2° grado di piccola estensione). Il personale (1 medico ed un infermiere) deve essere disponibile ad effettuare con l'automedica interventi presso il domicilio di pazienti che necessitano di trattamento urgente.

E' necessaria una stretta collaborazione tra ospedale e territorio.

Il territorio deve svolgere la funzione di snodo di prossimità tra il cittadino e le competenze specialistiche, leggendo il bisogno, governando la domanda, fornendo le risposte sanitarie di base e avendo la capacità e l'autorità di mettere a disposizione del cittadino le risposte assistenziali integrate che si rivelino appropriate.

L'ospedale diventa sempre più il luogo della risposta occasionale alla crisi, allo scoppio, al danno; il rapporto con il territorio lo inserisce nella costruzione dei percorsi terapeutici.

Oggi il cittadino è spesso solo. Ha il medico di famiglia, ma poi da solo, deve cercarsi uno specialista, o scegliere a chi rivolgersi per le indagini diagnostiche, o dove e con chi curarsi, o fare riabilitazione. Questa non è libertà di cura! Questo significa solo che il servizio sanitario non riesce ad accompagnarlo lungo il percorso diagnostico terapeutico.

Ci sono già oggi ottime esperienze di collaborazione tra medici di famiglia per offrire un servizio integrato ai propri assistiti ma è necessario dar vita ad un'organizzazione nuova nei percorsi assistenziali, facendo dei distretti sanitari il perno di una riforma radicale: centri di servizi alle persone, alternativi al pronto soccorso, aperti 7 giorni su 7, con percorsi prestabiliti di facile accesso alle diagnosi e alla cura, e di presa in carico dei malati cronici e dei percorsi riabilitativi.

I cittadini di Fucecchio devono poter trovare nel proprio Comune le risposte appropriate alle richieste di prestazioni ambulatoriali e di diagnostica senza doverli costringere a duplicazione delle visite o ad inutili peregrinazioni in altri centri.

Occorre utilizzare i locali dell'Ospedale S. Pietro Igneo come centro diagnostico e poliambulatoriale in grado di dare adeguate risposte, nei casi in cui non è necessario il ricovero ospedaliero.

Tutto questo va perseguito sostenendo anche la creazione di una sola Società della Salute per tutta la ASL 11 superando l'attuale divisione tra due SDS e affermando definitivamente una reale gestione associata dei servizi socio-sanitari e socio-assistenziali.

A proposito della integrazione tra servizi socio-sanitari, di competenza ASL, e socio-assistenziali, di competenza comunale, che troveranno una gestione unica nella Società della Salute, va sottolineata la necessità che, a livello comunale, questi servizi siano allocati in una sede comune, come è già a Fucecchio.

Occorre infine portare a compimento il processo strutturale ed organizzativo per realizzare nell'Ospedale di Fucecchio il Centro di eccellenza Artroprotesico di Area Vasta.

Il valore di questa operazione non sta solamente nell'ottima opportunità di accesso a cure che ormai interessano una popolazione sempre più vasta, ma anche come una possibilità di rilancio e rivitalizzazione del centro storico di Fucecchio.

A questo scopo sarà portata a termine anche la realizzazione del progetto del nuovo accesso all'Ospedale da via Sottovalle, che permette allo stesso tempo di eliminare i problemi di parcheggio e di viabilità dei residenti nel Centro Storico.

6 – SOLIDARIETA' E INCLUSIONE

6A - Le diversità

Tra i principi fondamentali della Costituzione Italiana, l'art. 3 afferma che “tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali”.

Sono questa parità e questa uguaglianza, senza distinzioni, che costituiscono la più alta affermazione del diritto alla diversità. E la Repubblica, che comprende anche il Comune, ha il dovere di “rimuovere gli ostacoli che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana”

Ogni persona può quindi scegliere il suo stile di vita, con il dovere di rispettare le legge ma anche con il diritto a vedere riconosciute e tutelate le sue scelte di vita e il suo essere.

Le diversità da riconoscere tutelare sono molte: la disabilità e il disagio fisici, mentali e sociali; scelte sessuali; scelte religiose e non religiose.

Ma le diversità che oggi più ci colpiscono sono soprattutto quelle dei cittadini stranieri che sono ormai una realtà consistente nel nostro Comune.

Noi pensiamo che queste situazioni e queste scelte debbano trovare anche da parte dell'Amministrazione comunale una sensibilità ed un impegno concreto per rimuovere gli ostacoli che impediscono il pieno sviluppo della persona umana, garantendo sia la libertà e l'uguaglianza di tutti i cittadini che il rispetto dei doveri imposti dalla legge

6B – I cittadini stranieri

Per favorire la conoscenza reale dell'immigrazione a Fucecchio, partiamo da alcuni dati raccolti da varie fonti:

- 1- A Fucecchio vivono oggi 20.000 italiani e 3.150 stranieri
- 2- I bambini sono 700 su un totale di 3.100.
- 3- Gli anziani sono 50 su un totale di 4.600.
- 4- I neonati del 2008 sono stati 90 su un totale di 250.
- 5- Le donne straniere sono 1.500.

- 6- Le famiglie 1.100 su un totale di 9.000.
- 7- La spesa complessiva, per alimentazione, vestiario, cultura e svago è di circa 10 mil.ni di euro
- 8- Gli stranieri sono proprietari di 200 case di abitazione su 9.000 esistenti nel Comune.
- 9- 850 famiglie straniere vivono in abitazioni di italiani (in affitto e anche in comodato gratuito)
- 10- 50 famiglie straniere vivono in case popolari su un totale di 500.
- 11- 85 famiglie straniere hanno usufruito del contributo affitti.
- 12- 1.050 stranieri vivono nel Centro Storico su un totale di 3.350 residenti.
- 13- I ricoveri in ospedale per malattia sono stati 250 su un totale di 3.050.
- 14- I contributi pensionistici sui redditi degli stranieri sono 2,5 milioni di euro (corrispondenti a 500 pensioni minime).
- 15- A Fucecchio c'è una percentuale di stranieri superiore e di reati inferiore alla media del Circondario.

Una riflessione seria e serena sul problema può svilupparsi, a nostro avviso, solo a partire da questi dati, che sfatano molti "miti" relativi al fenomeno migratorio.

Il trasferimento delle persone dai luoghi in cui sono nati, dalle comunità in cui sono cresciuti, e di cui condividono lingua e cultura, spesso non è determinato da libere scelte professionali ed esistenziali, ma dalla impossibilità di soddisfare i bisogni essenziali o addirittura dalla necessità di fuggire da persecuzioni.

Questo trasferimento interessa milioni di persone, quasi sempre prive di mezzi di sostentamento e costituisce un dramma collettivo.

Quando tutto questo si verifica, come si sta verificando oggi anche nel nostro Paese, esiste un preciso obbligo morale di tutto il genere umano, di non respingere queste persone ma di aiutarle a risolvere i problemi che li affliggono.

L'obbligo morale dovrebbe tradursi in politiche internazionali per dare ai popoli del mondo la possibilità di vivere sul loro territorio migliorando le proprie condizioni economiche, culturali e sociali e limitando le disuguaglianze, anziché consentire, in nome del liberismo più spinto, lo sfruttamento del loro territorio e di essi stessi da parte del potere economico e finanziario delle multinazionali, controllate da un numero sempre minore di persone che non rispondono a nessuno ed anzi utilizzano i risparmi di tutti noi per avventure finanziarie spericolate, da cui traggono immense ricchezze personali, salvo poi, dopo aver provocato crisi gravi come quella attuale, chiedere l'aiuto pubblico, cioè di tutti noi, per riparare i disastri provocati.

Così non è.

La tragedia che queste persone vivono li porta ad emigrare, consapevoli sia delle difficoltà che incontreranno, se riusciranno ad arrivare vivi nei nostri Paesi, sia del fatto che non hanno altra scelta, se vogliono avere una prospettiva di vita dignitosa per sé e per i propri figli.

Niente, se non si cambiano le regole di convivenza mondiale, potrà fermare questo gigantesco movimento migratorio che ha origine nella disperazione, una disperazione tale da indurre ad affrontare viaggi inumani con la consapevolezza del rischio concreto di perdervi la vita.

Non dobbiamo credere alle illusioni.

Le misure di contenimento e repressione potranno rallentarlo, ma non si fermerà.

Tanto meno ci riuscirà l'invenzione di nuovi reati.

L'introduzione del reato di immigrazione clandestina, sanzionando esseri umani per quello che sono e per la condizione in cui versano anziché per il danno che recano a persone e beni, le pressioni sui medici perché denunciino i clandestini, l'impossibilità per gli uffici anagrafici di registrare i bambini nati da genitori privi del permesso di soggiorno, non solo sono misure di dubbia costituzionalità, ma anche impossibili da perseguire concretamente, se non altro per la situazione del nostro ordinamento giudiziario, che ha difficoltà a perseguire reati ben più pericolosi, a partire dalla criminalità organizzata che si è impadronita di parti importanti dell'Italia.

Costringere alla clandestinità anche quelle persone che vorrebbero lavorare e vivere onestamente, significa in realtà spingerli tra le grinfie della criminalità, straniera e italiana.

Occorre invece maggior energia per perseguire, con pene severe ed effettive, chi commette reati, qualunque sia la nazionalità.

Non ci si può nascondere, tuttavia, che quando arrivano tante persone che hanno abitudini diverse, parlano lingue diverse e, soprattutto, sono povere, si determina una situazione che crea disagi e anche rischi.

La domanda a cui rispondere è allora: cosa possiamo fare, oltre a impegnarsi perché cambino le politiche economiche internazionali, per ridurre al minimo i disagi ed i rischi, rispettando gli esseri umani che hanno avuto la dolorosa necessità di abbandonare la loro terra e la loro comunità?

Rispettarli vuol dire conoscerli, riconoscere anche a loro i diritti di cui andiamo fieri, informarli dei doveri che anche loro hanno verso la comunità in cui sono arrivati e pretenderne il rispetto.

E così facendo, razionalizzare la “paura del diverso” che fa parte dell’istinto di tutte le creature ma che l’intelligenza può vincere, combattendo la “politica della paura” che viene coscientemente perseguita dal Governo attuale, incapace di proporre politiche serie.

Diffondere panico è inutile e dannoso. E’ necessario al contrario un approccio razionale al problema: non dobbiamo dimenticare che queste persone hanno costituito in questi anni, con la loro intelligenza e la loro operosità, un patrimonio che ha arricchito, in tutti i sensi, la nostra comunità, le nostre imprese che avevano bisogno di manodopera, il nostri commercianti, i proprietari di immobili, le famiglie con anziani da assistere e perfino le finanze pubbliche e le nostre pensioni. I dati sono chiari e indiscutibili.

Il rischio oggi è che in questa situazione di grave crisi economica che investe tutti e può creare nuove povertà, il disagio cresca e la coesione sociale diminuisca.

Il rispetto della dignità di ogni uomo e la solidarietà sono gli unici strumenti che possono evitare l’imbarbarimento delle relazioni, le guerre tra poveri, che il messaggio politico attuale, tutto fondato sulla ricerca di soluzioni individuali, rischia di alimentare.

Le azioni da sviluppare, nella nostra realtà locale, dovrebbero tendere soprattutto ad includere nella nostra comunità, con il rispetto reciproco per le diverse culture, queste persone, che hanno in gran parte costituito nuclei familiari, stanno acquistando abitazioni, lavorando ed esercitando attività commerciali e industriali e quindi dimostrano di voler vivere stabilmente nel nostro territorio.

E’ allora necessario

- migliorare l’attività di accoglienza per i nuovi arrivati, informandoli su diritti e su doveri da rispettare, ma anche su consuetudini ed abitudini della comunità di cui entrano a far parte;
- favorire la conoscenza della lingua;
- promuovere l’attività sportiva non agonistica dei bambini stranieri, fornendo supporto sia alle famiglie che alle società sportive;
- favorire la diluizione dei cittadini stranieri su tutto il territorio, anziché la concentrazione in pochi quartieri;
- favorire anche la diluizione nelle classi scolastiche, evitando l’eccessiva concentrazione che crea problemi alla didattica di tutti i ragazzi;
- verificare rigorosamente che siano rispettate le norme, in particolare quelle igienico-sanitarie e quelle sul lavoro, intensificando i controlli e coinvolgendo le OO.SS. dei lavoratori;
- sviluppare iniziative culturali, di spettacolo, di sport, per la “contaminazione delle culture”, che coinvolgano insieme cittadini di diverse nazionalità.

6C – La cooperazione internazionale

In coerenza con i Principi generali dello Statuto Comunale, devono essere proseguiti e sviluppati progetti di cooperazione internazionale, in collaborazione con la Consulta del Volontariato e Associazioni impegnate nella Cooperazione internazionale (ARCI, Movimento Shalom, O.R.G. COOPI, Gruppo di solidarietà al Popolo Saharawi).

In particolare l’attività riguarda il “Sostegno a favore del Popolo Saharawi”, in collaborazione con l’associazione di solidarietà di S. Miniato, e si concretizza nell’accoglienza estiva di bambini e nella diffusione di conoscenze sulla condizione di questo Popolo che da circa un decennio vive in tendopoli nel Sahara occidentale, in lotta per l’indipendenza dal Marocco.

La collaborazione con il Movimento Shalom e la O.R.G. COOPI è indirizzata verso la popolazione del Burkina Faso, il paese più povero del mondo, con un reddito pro-capite giornaliero di 4 dollari.

La diffusione, anche nelle scuole, della conoscenza di realtà così tragiche e l’analisi delle cause che le hanno determinato vuole essere uno stimolo, anche al di là degli aiuti concreti dati a questi popoli, a far sì che sia acquisita una maggior consapevolezza per superare tali cause, che non sono solo di origine naturale ma, soprattutto, di natura politica ed economica.

Sono queste stesse motivazioni che stimolano ad aderire all’Associazione Libera, per organizzare iniziative di collaborazione con le cooperative che gestiscono le terre confiscate alla mafia finalizzate alla promozione di una cultura di giustizia e legalità, al progetto “Il Lampadiere” dell’ARCI della Zona del Cuoio, che partecipa al bando “Percorsi di Pace”, rivolto agli studenti delle scuole superiori.

Una iniziativa da avviare è poi costituita dalla possibilità di gemellaggio con Comuni di Stati dai quali provengono le comunità straniere più numerose a Fucecchio, con lo scopo di migliorare il livello di conoscenza reciproca.

7 – SCUOLA E FORMAZIONE

7A- Il Sistema del sapere

La scuola è l'unica istituzione in grado di produrre un sapere compiutamente educativo e generatore di senso civico. La scuola pubblica è un pilastro della democrazia. Garantisce la formazione critica del cittadino ed agisce come strumento essenziale come superamento delle differenze di partenza e di creazione di pari opportunità per tutti.

Quella per destinare adeguate risorse al sapere è la lotta per il futuro dell'intera società, per questo deve essere assunta come grande priorità politica non solo nazionale, anzi, essa deve diventare una priorità anche per gli enti locali.

Una battaglia che è sostenuta da un'ulteriore verità incontrovertibile fatta ormai propria da tutti i Paesi avanzati: per superare questa spaventosa crisi economica che uccide il lavoro, immiserisce milioni di famiglie, oscura il futuro alle giovani generazioni, sono necessari grandi investimenti nel sapere.

Abbiamo di fronte una doppia sfida, quella del sostegno a favore di una scuola pubblica di qualità per tutti e quella della costruzione di un vero e proprio sistema del sapere di livello locale.

La sfida più innovativa che abbiamo di fronte è quella della costruzione di un vero e proprio sistema del sapere nell'Empolese-Valdelsa.

Introdurremo i Piani dell'Offerta Formativa Territoriale (POFT), che facciano da cappello ai POF delle diverse scuole, elaborati da queste insieme all'Agenzia per lo Sviluppo, in modo da coordinare le diverse attività extra-curricolari rispetto alle esigenze formative del territorio. Allo stesso modo è necessario portare a sistema i rapporti con le imprese in materia di alternanza scuola-lavoro. Serve una regia ed una concertazione di tali interventi, per renderli non fatto episodico ma tratto distintivo del percorso di studi.

7B – L'istruzione pubblica

la Legge Gelmini, come una serie di norme sulla scuola e sulle università di natura meramente finanziaria, spacciate per una riforma, volte unicamente a far quadrare i conti dello Stato destabilizzati dall'abbandono della lotta all'evasione fiscale da parte del governo di centrodestra nonché da altri provvedimenti presi totalmente a carico degli enti locali, come il taglio indiscriminato dell'ICI, e dei cittadini, come il cosiddetto salvataggio Alitalia, produrranno conseguenze irreversibili perché non si potrà più rimediare al ritorno alle 24 ore di tempo scuola, alla limitatezza del maestro unico, alle università privatizzate e quindi alla cancellazione delle pari opportunità di studio per tutti garantite in Italia dagli anni sessanta e che sono state il motore del nostro sviluppo e benessere.

L'università necessita certamente di una riorganizzazione dei corsi e delle numerose sedi, ma con questi provvedimenti e tagli inaccettabili, viene progressivamente e complessivamente portata alla morte per asfissia economica. Serve invece una concreta razionalizzazione, con riduzione di corsi e sedi improduttivi, non certo tagli indiscriminati che vanno a colpire soprattutto la possibilità di innovazione e di sviluppo della ricerca.

Le famiglie, consapevoli del fatto che la scuola rappresenta per i figli il luogo in cui cresceranno e si formeranno, avanzano alle istituzioni statali e agli enti pubblici richieste che è difficile non condividere:

- un tempo scuola adeguato allo svolgimento dei programmi, che favorisca le attività integrative, ma che sia anche un sostegno alle madri che lavorano (la stragrande maggioranza ha optato per un orario settimanale di 30 o 40 ore)
- la qualità dell'offerta formativa
- la fruizione di edifici che siano rispondenti alle normative di sicurezza e, laddove è possibile, dotati di spazi attrezzati per le varie attività e spazi verdi

Dal mondo della scuola arrivano richieste precise:

- Garantire la continuità dell'attuale modello organizzativo e didattico sia nella scuola primaria che nella scuola media.
- Assicurare la continuità per i percorsi didattici già iniziati e rispettare le richieste delle famiglie per le prime classi.

- Limitare l'aumento del numero di alunni per classe e tenere conto delle necessità didattiche e delle strutture esistenti.
- Considerare che l'anticipo delle iscrizioni nelle scuole materne e la limitazione delle compresenze provocherà gravi difficoltà organizzative e scadimento della qualità dell'attività didattica.
- Considerare le compresenze delle insegnanti come garanzia per diversificare l'azione didattica in presenza di minori con disabilità, stranieri, per favorire le uscite didattiche, il potenziamento e il recupero degli alunni.
- Garantire nella scuola media coerenza nella formulazione dei programmi didattici e del quadro orario, con particolare riferimento all'insegnamento delle lingue straniere e dell'italiano.
- Conservare, nelle scuole superiori, l'insegnamento del latino laddove esiste e non penalizzare con tagli indiscriminati di personale tecnico l'operatività negli istituti professionali e tecnici.
- Considerare la scuola il migliore investimento per il futuro.

A Fucecchio la collaborazione con le istituzioni scolastiche e gli investimenti fatti localmente hanno determinato un buon livello dell'attività che dovrà essere mantenuta, nonostante le scarse risorse disponibili.

In particolare:

- messa in sicurezza, manutenzione e costruzione di nuovi edifici scolastici, con criteri di ecosostenibilità (materiali di bioedilizia, pannelli solari e fotovoltaici)
- accessibilità degli edifici scolastici, con eliminazione o riduzione delle barriere architettoniche anche negli spazi interni alle scuole;
- spazi adeguati per attività specifiche del sostegno a minori in difficoltà o con disabilità
- laboratori volti alla conoscenza e approfondimento di nuovi linguaggi artistici, di educazione alla legalità, di educazione ambientale e interculturale.
- progetti volti a favorire l'accoglienza e l'inclusione di minori stranieri, il cui abbandono scolastico ha dimensioni inaccettabili
- progetti innovativi per garantire al meglio l'inserimento di minori con disabilità e prevenire il disagio e la dispersione scolastica.

Tra gli interventi di edilizia scolastica già programmati, possono essere ricordate le ristrutturazioni delle scuole di Querce e Vedute, la nuova scuola materna a S. Pierino e, previa verifica dell'andamento demografico, una nuova scuola elementare nel Capoluogo.

7C – Il diritto allo studio

Va sottolineata l'importanza dei servizi educativi e formativi che ruotano intorno alle istituzioni scolastiche, sostenendole in una fase educativa iniziale e che accompagnano il percorso formativo dei ragazzi in tutte le fasi della vita.

Per quanto riguarda il settore educativo per la primissima infanzia – il sistema dei nidi - è da sottolineare come negli ultimi anni si sia cercato di dare delle risposte concrete, creando un sistema integrato tra nido pubblico e l'offerta dei nidi privati. Oltre ai 23 posti presenti al nido comunale, attraverso un processo di accreditamento basato sulla verifica e sostegno alla qualità degli edifici e delle proposte educative dei nidi privati, è stata ampliata l'offerta a n. 60 posti a disposizione per le famiglie (n.23 nel nido pubblico e n.37 posti pubblici accreditati in nidi del privato sociale). E' necessario cercare di ampliare ulteriormente l'offerta per sostenere le famiglie, specialmente in momento di forte crisi economica, come quello che stiamo attraversando.

Devono inoltre essere mantenute e rafforzate le proposte educative nell'extrascuola, che vedono come protagonisti il Centro Infanzia e Adolescenza "Sarello" e il Centro Giovani c/o la Casa del Fanciullo.

Occorre attivare percorsi formativi, anche attraverso i circoli di studio, rivolti ai minori e alla popolazione adulta per favorire la socializzazione e l'approfondimento di tematiche culturali e di linguaggi artistici, l'alfabetizzazione ai nuovi linguaggi (internet, lingue straniere ecc.).

Infine, in un'ottica di sprovincializzazione e di apertura verso l'Europa e il Mondo, che ha caratterizzato ad esempio l'esperienza pluriennale del centro artistico Elan Frantoio, è necessario programmare e investire in progetti che favoriscano gli scambi con i paesi europei ed extraeuropei, per favorire la conoscenza e lo scambio culturale che è alla base della crescita e della formazione dei cittadini.

In una società sempre più multiculturale e complessa come la nostra è essenziale progettare percorsi formativi rivolti ai giovani e anche alla popolazione adulta che abbiano come principale obiettivo la

conoscenza degli altri e del “mondo”, per mantenere vivi quei valori che sono sanciti dalla nostra Costituzione e che sono alla base di una società democratica.

7D – La formazione

Una strategia per la formazione non può che fondarsi su una sinergia tra “sistema del sapere” e “sistema delle imprese”.

Nel nostro territorio questa consapevolezza ha dato luogo alla nascita dell’Agenzia per lo sviluppo, società per azioni a capitale misto, pubblico-privato, costituita dagli 11 Comuni del Circondario, dalla Camera di Commercio e da Associazioni di Categoria dei datori di lavoro e le OO.SS. dei lavoratori.

E’ necessario sviluppare ulteriormente il progetto iniziale e coinvolgere e orientare maggiormente Università e Centri di ricerca, per i processi di innovazione e di formazione richiesti dalla realtà territoriale.

Oltre ad un sistema formativo integrato, che preveda formazione teorica e esperienze formative nelle imprese, per assicurare le risorse umane necessarie al “sistema imprese” al fine garantire sviluppo e occupazione, servono strumenti di supporto per supportare l’autoimprenditorialità che l’accresciuto livello di istruzione dei giovani della zona è capace di sviluppare, se adeguatamente sostenuto.

A Fucecchio il servizio comunale informagiovani e centro per l’impiego svolge un ruolo importante di orientamento e di consulenza, oltre che di agente del mercato del lavoro, pur tra le difficoltà normative e tecnologiche che ostacolano, per esempio, l’accesso alle banche dati della Provincia di Pisa, quando è noto a tutti che la realtà socio-economica di riferimento per Fucecchio è la Zona del Cuoio, che ricade all’80% nel territorio della Provincia di Pisa.

E’ ormai chiaro che la liberalizzazione del collocamento, con la nascita di agenzie private, ha spostato gran parte di questa funzione dal sistema pubblico a quello privato. Resta comunque la necessità di una funzione pubblica che, oltre all’incrocio domanda/offerta di lavoro, svolga funzioni non solo di orientamento, formazione e consulenza, ma che assicuri la trasparenza di procedure, che, solo con il rispetto delle regole che assicurano pari opportunità a tutti, possono determinare un sistema di relazioni sociali adeguato ad una società che riconosca e tuteli come valore fondamentale la dignità del lavoro.

Il rapporto con le OO.SS. dei lavoratori è a questo scopo di fondamentale importanza.

8 – POLITICHE GIOVANILI

8A - Studio, lavoro, tempo libero

Quando si parla di politiche giovanili si percorrono trasversalmente numerosi settori, perché i giovani hanno problematiche e necessità diverse a seconda della fascia di età che si analizza. Si passa dunque attraverso numerosi aspetti: dalla scuola e l’università, al lavoro e il tempo libero, alla convivenza con una crescente immigrazione, al rapporto con le Istituzioni.

Attualmente i ragazzi che vanno dai 15 ai 29 anni rappresentano il 16% della popolazione del nostro comune, saranno la classe dirigente e produttiva del 2020, contribuiranno a determinare il futuro della Città, ma già adesso nei loro comportamenti e nelle loro opinioni si trovano i segni del cambiamento che si manifesterà con maggior evidenza nei prossimi anni.

Sono nettamente diversi dalle generazioni che li hanno preceduti:

- pur avendo un presente migliore di quello che i loro genitori hanno avuto alla loro stessa età sembrano guardare al futuro con grande incertezza e troppa disillusione, sentendo in prima persona le conseguenze di questa crisi.
- la Città in cui vivono è diversa dal passato, multietnica e multiculturale, giovani italiani e stranieri crescono e studiano insieme; fra pochi anni molti giovani saranno di origine straniera dato il tasso attuale di nascite (nel 2008 oltre un terzo dei neonati hanno genitori stranieri).

Gli aspetti da valutare riguardano l’asse scuola-lavoro-casa.

La nostra realtà produttiva, costituita dalla piccola e media impresa presentava, prima della crisi, uno dei più alti tassi di attività della popolazione giovanile. La relativa facilità di trovare un impiego, anche per la manodopera con un basso livello di istruzione formale, incentiva l’abbandono degli studi. Questo è sempre stato un fattore di criticità. Continuando il percorso di studi i ragazzi hanno un costante rapporto

con le istituzioni attraverso vari progetti portati avanti negli ultimi anni dal Comune in collaborazione con l'Istituto "A.Checchi", cosa che invece non accade se abbandonano la scuola. Perdono così del tutto il contatto e la fiducia con le istituzioni. E' necessario dunque riavvicinare e far familiarizzare questi ragazzi con le istituzioni, dato che per loro la riqualificazione e l'inserimento del mondo del lavoro con la situazione attuale è ancora più problematico.

Molto importante quindi è sviluppare sul territorio i piani dell' Offerta Formativa Territoriale, che svolgono una funzione di valida alternativa a quelli della scuola secondaria, elaborati annualmente insieme all'Agenzia per lo Sviluppo, in modo tale da sviluppare attività e corsi in base alle prospettive e alle esigenze del nostro territorio. Va evidenziato comunque che la maggior parte dei giovani che abbandonano la scuola sono di origine straniera; questo è dovuto sia alla maggiore difficoltà che riscontrano questi ragazzi ad orientarsi nell'offerta formativa sia ad un problema culturale e linguistico.

E' necessario attivare progetti specifici per diminuire il fenomeno, incentivando la presenza di mediatori culturali, corsi di lingua e approfondimenti dedicati all'orientamento sia verso il mondo scolastico che verso quello lavorativo.

Per i ragazzi che invece proseguono gli studi è da valorizzare e ampliare il progetto "E...state in Comune", stage per i ragazzi dai 15 ai 25 anni, in diversi settori del Comune, dalla tutela ambientale e del territorio, alle politiche sociali ed educative, all'organizzazione delle manifestazioni estive come Marea, ed il periodo di attivazione che va da giugno a settembre si concilia perfettamente con la chiusura estiva delle scuole, e consente anche di contattare ragazzi in carico ai servizi sociali del comune o segnalati dalla scuola come situazioni a rischio di dispersione.

E' da migliorare l'alternanza scuola-lavoro che assumerà un ruolo sempre più determinante nella scuola del futuro con una serie di interventi coordinati dal sistema delle istituzioni, in modo da trasformarlo in un tratto distintivo nel curriculum scolastico accrescendolo con un know how che differenzi i nostri ragazzi nella selezione del personale.

Un punto di riferimento da mantenere è il forum sulle politiche giovanili "I ragazzi parlano...non sono mica noccioline", che ogni anno si rinnova e si amplia, svolgendo una fondamentale forma di stimolazione degli alunni del triennio dell'Istituto Superiore alla riflessione critica e costruttiva di ciò che c'è e soprattutto di ciò che ci dovrebbe essere sul nostro territorio, facendo acquisire ai giovani il senso di responsabilità verso le istituzioni e i luoghi in cui si trovano a vivere, facendoli partecipare alle scelte che quotidianamente sono fatte per loro ma che molto spesso non sono effettuate con loro.

Un esempio è costituito dalla proposta emersa di creare la borsa-scambio dei libri di testo senza fini di lucro, dato che il costo dei libri scolastici è una voce sempre più cospicua nei bilanci familiari.

La legge regionale sul comodato gratuito per i libri di testo, vale a dire l'uso senza spese a carico dei cittadini, supererà il metodo dei libri dati alle famiglie in difficoltà economiche utilizzato finora. L'amministrazione, in collaborazione con le scuole, potrebbe acquistare alcuni volumi e darli agli istituti per essere consegnati fino al termine dell'anno scolastico agli studenti con l'impegno da parte del corpo docenti di mantenere i testi per un certo numero di anni. Creando una banca dati dei libri in dotazione all'amministrazione, si potrebbe attivare un vero e proprio mercatino di scambio tra gli studenti a fine anno scolastico, affinché il diritto allo studio sia effettivamente di tutti.

Un altro esempio è costituito dalla proposta di installare una rete wireless sia in biblioteca che in tutto il Complesso Corsini, per utilizzare internet, come strumento di collegamento al mondo, non solo nel chiuso delle proprie case ma in luoghi di aggregazione sociale non virtuale.

La situazione dei giovani occupati, precari ed i cosiddetti "atipici", è caratterizzata dalla mancanza di tutele e di diritti sul luogo di lavoro, che richiede una maggior attenzione da parte degli organi preposti e una iniziativa per riavvicinare questi lavoratori alle OO.SS., che possono e devono costituire un punto di riferimento importante, purché si riesca, insieme, a far sì che questi giovani riconoscano la funzione che l'organizzazione sindacale può avere nella soluzione collettiva di problemi, che troppo spesso vengono affrontati, e subiti, individualmente.

Non si discute certamente di flessibilità, condizione anzi necessaria per adeguarsi alle mutate condizioni del sistema sociale e territoriale, ma è necessario affrontare il problema della condizione di insostenibilità dettata da una precarietà ormai troppo diffusa con strumenti che, in una situazione in cui il "posto di lavoro" è ormai divenuto un obiettivo difficilmente perseguibile, assicurino un percorso di sostegno e formazione che garantisca il recupero "il lavoro" in tempi e modi sostenibili.

L'assenza di una fonte di reddito individuale, la sua inadeguatezza e/o instabilità hanno diverse ripercussioni sulla vita dei giovani.

Rappresentano infatti condizionamenti rilevanti nel ritardare il processo di transizione allo stato adulto, dato che i ragazzi non possono contare su entrate che non siano quelle del proprio lavoro o dei

propri genitori, e l'accesso al sistema bancario è bloccato. Per questo è necessario avviare progetti non solo che riducano la disoccupazione giovanile ma che favoriscano la nascita di meccanismi sempre più efficaci per sviluppare l'imprenditoria giovanile, con un particolare sguardo verso quella femminile.

Molti giovani fiuccechiesi fanno i pendolari verso Firenze, Pisa e Siena sia per motivi di studio che per motivi di lavoro, con problemi, su cui è necessario intervenire, relativi sia al servizio ferroviario che alle infrastrutture e servizi collegati: dal parcheggio insufficiente, a un trasporto pubblico locale poco coordinato con l'orario ferroviario, alla assenza di un percorso ciclabile sicuro.

Vivere in famiglia rappresenta, per una parte rilevante di giovani con contratti a termine un modo per garantirsi dall'insicurezza lavorativa ed economica, e al contempo, in alcuni casi, per investire in un percorso professionale che viene scelto in maniera consapevole; ma una diversa situazione consentirebbe di progettare la propria vita ad una età più consona. Da qui l'esigenza di un accesso meno difficile alla casa. La struttura del mercato immobiliare italiano è fortemente orientata alla proprietà dell'abitazione e la sostanziale difficoltà ad accedere ad altre forme di uso dell'alloggio contribuiscono a spiegare le difficoltà dei giovani a progettare e realizzare l'abbandono del porto sicuro della casa dei genitori per intraprendere una vita indipendente, per questo è necessario la realizzazione o concessione di case con affitto agevolato, mono o bilocali più adatte alle esigenze dei ragazzi e delle giovani coppie, definendo con coppie sia quelle sancite dal matrimonio che quelle legate da convivenze, le così dette coppie di fatto. Per quanto riguarda il tempo libero, va sviluppata la politica, finora perseguita con il Comitato Marea, di coinvolgere i giovani nella progettazione e realizzazione di iniziative che li vedano protagonisti in prima persona.

Il ruolo del Comitato Marea è fondamentale non solo per la promozione delle iniziative, ma soprattutto perché fa da punto di riferimento per i ragazzi del nostro comune diventando segnalatore dei bisogni e delle richieste del mondo giovanile, creando un luogo di confronto e dando una nuova chiave di lettura del rapporto tra le istituzioni e i vari soggetti sulle attività da realizzare.

Il festival Marea si è caratterizzato negli ultimi anni sia come momento di incontro e promozione del protagonismo giovanile coinvolgendoli e creando un senso di comunità, sia come occasione per la formazione di gruppi di ragazzi che operano durante tutto l'anno, rappresentando una sorta di consiglio dei giovani dei giovani.

Marea è ormai anche una delle realtà più importanti della Regione, che ha inserito il festival nel Progetto "Una toscana per i Giovani" come una delle esperienze più significative e innovative dell'intera regione.

9 – CULTURA E SPORT

9A - Luoghi e contenuti della cultura

Il significato profondo del termine cultura comprende non solo le attività culturali specifiche e la conservazione dei beni culturali, ma individua un modo di pensare e di agire che anche un'amministrazione può stimolare.

Innanzitutto una particolare concezione della vita aperta al mondo che ritrovi i valori etici, che rifugga dall'ossessione dell'aver e del dominare e privilegi invece la realizzazione dell'uomo nella sua interiorità piuttosto che nell'apparenza.

I valori, o piuttosto i disvalori, che si stanno affermando nella nostra società conducono alla frustrazione e alla infelicità i cittadini e soprattutto i giovani che si sentono sfuggire di mano il loro futuro. E dunque non l'individualismo, non il possesso dei beni materiali, ma la realizzazione nel lavoro e nel rapporto con gli altri, non la bellezza a tutti i costi, ma la conoscenza e le relazioni umane.

Ciò che va incoraggiato nelle varie attività cittadine, non solo prettamente a carattere culturale, è l'attenzione a una cultura della solidarietà e dei rapporti umani. Favorire l'incontro tra persone di diversa formazione culturale e tra generazioni può non soltanto concorrere al successo di una iniziativa, ma aiutare i cittadini a comprendere meglio se stessi e gli altri nel rapporto con la propria città, con la società e col mondo.

Occorre porre attenzione alla cultura della legalità, attuando iniziative volte alla promozione del rispetto delle regole e degli altri, attivando processi di responsabilizzazione e di formazione del senso civico. In quest'ottica è opportuno favorire anche la conoscenza del territorio che è il primo passo di una sua promozione e l'incremento di iniziative a carattere ambientale. L'educazione al rispetto dell'ambiente può favorire una cultura della legalità, nella consapevolezza del fatto che l'interesse individuale passa sempre attraverso l'interesse generale.

E' essenziale avviare una riflessione sull'informazione e sui mezzi di comunicazione in un luogo simbolo quale è Fucecchio, città di Montanelli, del giornalismo di qualità. Favorire il giornalismo d'inchiesta, la consapevolezza che la notizia non corrisponde alla realtà e che è necessario comprendere i fenomeni che sono alla base di un avvenimento: in una società che tende alla semplificazione e alla superficialità, favorire la cultura dell'approfondimento.

Occorre fare attenzione ai nuovi linguaggi dell'arte e allo sviluppo di attività nuove che integrino la già ricca attività culturale di Fucecchio: attività teatrali, editoriali, cinematografiche, musicali, rassegne fotografiche, di pittura e di scultura. E' da rafforzare il rapporto con le associazioni culturali nell'ottica di una maggiore programmazione delle attività. Non può che essere l'Amministrazione a svolgere un ruolo di coordinamento al fine di evitare sovrapposizioni e dispersione di energie. Ad esempio si può stimolare le associazioni a collaborare su un tema di particolare interesse che riguardi la città o che abbia un carattere più generale e che sia sviluppato attraverso i vari linguaggi artistici.

La pubblicizzazione delle attività deve raggiungere un pubblico sempre più vasto ma deve anche sempre essere accompagnata da un coinvolgimento diretto di varie sensibilità.

Nel rapporto con le scuole evitare la frammentazione, le iniziative estemporanee, la moltiplicazione delle proposte a carattere culturale o di altro genere, per concentrarsi su pochi obiettivi seguiti con costanza e determinazione.

E' fondamentale mantenere le attuali iniziative volte alla conoscenza della storia e del passato ma in un'ottica costante di attualizzazione affinché la memoria storica aiuti a comprendere meglio il presente e a poggiare il futuro su basi solide.

Numerosi sono i luoghi nei quali a Fucecchio si fa cultura: la Biblioteca Comunale, il Museo Civico, la Fondazione Montanelli-Bassi, la Fondazione I Care, il Grande Vetro, il Frantoio, l'Auditorium La Tinaia, la Sala Del Poggio e tutte le sedi delle diverse associazioni.

I luoghi della cultura saranno arricchiti dalla prossima apertura del nuovo Cinema-Teatro. E' fondamentale che questo nuovo spazio rappresenti un punto di aggregazione, un servizio a disposizione di tutti e un luogo di vitalità culturale per la città.

Nei limiti delle risorse disponibili occorre lavorare perché il Museo Civico, insieme ad altre strutture del Parco Corsini, diventi un luogo di attrazione, di scambio ed integri la ricca attività della Biblioteca Comunale, della Fondazione Montanelli-Bassi e delle Edizioni dell'Erba.

La capacità di tante associazioni di proporre iniziative culturali anche in luoghi non preposti o all'aperto va stimolata, perché ha favorito la fruizione di eventi e proposte culturali anche da una parte della cittadinanza che non avrebbe mai partecipato altrimenti a un dibattito, alla presentazione di un libro o a uno spettacolo teatrale.

In modo particolare viene richiesta una maggiore diffusione di iniziative culturali, enogastronomiche tipiche e turistico-ambientali nelle frazioni:

- Incentivare nei nuclei urbani la realizzazione di ambienti di ritrovo sociale complementari ai bar o ai circoli esistenti e iniziative anche a carattere culturale-ricreativo quali cinema all'aperto, mostre itineranti, incontri culturali ecc.
- Favorire la creazione di biblioteche nelle frazioni o l'ampliamento di quelle esistenti nell'ambito delle associazioni culturali locali;
- Realizzare incontri anche a carattere enogastronomico per la conoscenza e la promozione dei prodotti tipici locali;
- Incentivare le associazioni presenti sul territorio sostenendone le iniziative anche in collaborazione con le strutture dell'Amministrazione Comunale per le attività culturali, per la valorizzazione del patrimonio storico-artistico, per le iniziative di promozione e gestione ambientale delle risorse del Padule e dei boschi delle Cerbaie;

La conservazione del ricco patrimonio artistico e architettonico di Fucecchio, insieme alla riqualificazione del centro storico è un obiettivo già ampiamente perseguito dall'Amministrazione, ma che ha bisogno di un nuovo impulso e di una particolare attenzione.

9B – Sport e socialità

Consideriamo le attività sportive, praticate a vari livelli, un settore nel quale occorre investire, come dimostrano i numerosi impianti sportivi diffusi nel territorio, il più recente dei quali è la piscina intercomunale.

Questo perché lo sport e l'attività motoria in generale, oltre ad assicurare uno sviluppo sano e armonico a chi li pratica, contribuiscono alla formazione del cittadino e costituiscono occasioni di incontro e di socializzazione.

Lo sport infatti insegna, o dovrebbe insegnare, a rispettare le regole sia ai più giovani che agli adulti e a relazionarsi con gli altri.

Con le numerose associazioni sportive del nostro territorio che costituiscono importanti punti di aggregazione e di organizzazione, esiste un rapporto di collaborazione che dovrà essere rafforzato per raggiungere obiettivi nuovi e per ovviare ad alcune criticità.

Occorre incrementare le occasioni di incontro e i rapporti, favorire la partecipazione degli stranieri, soprattutto dei bambini per costruire un tessuto sociale forte che allontani le tensioni e sia un fattore di coesione.

Occorre porre rimedio all'abbandono dell'attività sportiva che avviene in una fascia di età compresa tra i 12 e i 15 anni, quando i ragazzi, non riuscendo ad inserirsi nell'attività agonistica, provano il disagio di sentirsi rifiutati.

E, infine, con una maggiore collaborazione, sarà possibile individuare punti di riferimento forti sia all'interno delle associazioni, sia all'interno dell'Amministrazione in modo da fare chiarezza sulle rispettive competenze riguardo alle manutenzioni e al rispetto delle normative di sicurezza, ovviando a possibili incomprensioni e ritardi.

Sugli obiettivi a carattere generale c'è una convergenza con le associazioni sportive, che ritengono positiva in particolare l'iniziativa denominata "Giochi di Maggio", che è un esempio raro di collaborazione tra le istituzioni scolastiche, comunali e le associazioni sportive in un'ottica di promozione dello sport per tutti, di collaborazione e di socializzazione di esperienze. E' auspicabile la partecipazione all'iniziativa anche delle scuole medie.

Esistono alcune necessità a cui dare risposta:

- Aiutare le associazioni che ne sono prive a dotarsi di una sede nei luoghi in cui vengono svolte le attività.
- Favorire i momenti di confronto tra le diverse associazioni e rafforzare gli incontri a livello istituzionale anche attraverso la Commissione Sport.
- Evitare il sovrapporsi di manifestazioni attraverso un coordinamento tra le associazioni e le istituzioni.
- Ridurre le tariffe per le attività fino a 14 anni finalizzate a percorsi di avviamento allo sport.
- Individuare punti di aggregazione per i gruppi sportivi.
- Favorire la partecipazione alle diverse attività sportive anche di minori stranieri, minori svantaggiati e a rischio di devianza, anche attraverso un coordinamento e un supporto organizzativo da parte dell'amministrazione locale.
- Incentivare la collaborazione con le diverse istituzioni scolastiche.
- Pianificare in modo più rispondente ai bisogni le manutenzioni dei diversi impianti sportivi
- Dotare alcuni luoghi del capoluogo e delle frazioni, che ne sono sprovvisti, di spazi verdi attrezzati per praticare attività sportive libere
- Nella realizzazione di nuove strutture dedicate allo sport e nella ristrutturazione di quelle esistenti prevedere l'installazione di pannelli solari e/o l'utilizzo di materiali di bioedilizia, in modo da incrementare il risparmio energetico e diminuire le spese di gestione.

Per migliorare gli interventi di manutenzione, occorrono una stretta collaborazione con le Società Sportive che gestiscono gli impianti e una programmazione chiara, a breve e lungo termine.

Sono previsti interventi strutturali per la realizzazione di

- aree a verde attrezzate nella zona di Samo (due campetti di calcetto e giardino) e nella frazione di Torre;
- la realizzazione di un campo di calcio e relativi spogliatoi nella frazione di Querce;
- l'intervento sul campo dello Stadio Comunale e la realizzazione, sotto le tribune, di locali e servizi per le società sportive;
- la riorganizzazione delle aree sportive di Via Fucecchiello e di S. Pierino;
- la realizzazione di una piscina all'aperto nello spazio esterno dell'attuale piscina intercomunale.

9C – Il Palio delle Contrade

Il Palio delle Contrade, che giunge nel 2009 alla sua XXIX edizione, rappresenta senza dubbio una delle manifestazioni più importanti per la città di Fucecchio ed ha raggiunto livelli di notorietà che superano i confini strettamente locali divenendo nell'ambiente uno dei più conosciuti ed attesi.

Le Contrade del Palio svolgono ormai, oltre che un ruolo primario nell'organizzazione della sfilata e della corsa annuale nella Buca del Palio, una funzione aggregativa di grande importanza. Durante tutto l'anno le attività di preparazione del Palio, per i costumi, gli sbandieratori e i musicisti per la sfilata come per tutte le altre iniziative di animazione della vita di contrada, dalle cene alle attività sportive e ludiche, rappresentano momenti insostituibili per la socializzazione tra giovani e meno giovani, per recuperare la tradizione storica locale, per creare la cultura dello stare insieme.

La vitalità delle Contrade può essere una delle occasioni più opportune per migliorare la conoscenza con i nuovi cittadini e quindi la loro inclusione sociale.

In questi anni molte sono state le occasioni di crescita e sviluppo non solo della manifestazione ma anche delle iniziative collaterali, basti pensare alle Corse di Primavera che sono passate da un solo appuntamento annuale a tre appuntamenti ognuno dei quali fa registrare presenze che si aggirano intorno alle 2000 persone.

L'attenzione alla salvaguardia del benessere degli animali, ha dato luogo ad una convenzione con il Dipartimento di Veterinaria dell'Università di Pisa.

Accanto alle iniziative strettamente legate ai cavalli si devono poi menzionare altri due importantissimi elementi: il torneo di calcetto delle contrade che, organizzato da 12 ragazzi, uno per ciascuna contrada, con l'appoggio dell'Associazione Palio e il Patrocinio del Comune di Fucecchio, si configura come il primo appuntamento di apertura dei mesi della competizione e si caratterizza per il fine benefico dato dalla devoluzione a enti o associazioni del ricavato (come per esempio nell'ultimo anno la donazione all'ospedale Mayer di Firenze) e il Premio Cardini, organizzato dall'Amministrazione Comunale, che qualifica la sfilata attraverso riconoscimenti suddivisi per ambiti tematici e che permette di valutare e ricompensare i gruppi di persone che lavorano alla creazione del corteggio storico.

Se dal punto organizzativo la manifestazione può nel suo complesso aver raggiunto un livello quasi ottimale rimangono alcune cose da portare avanti ed altre potrebbero essere progettate per progredire ancora nella crescita.

L'Associazione dovrebbe essere dotata di una sede istituzionale, possibilmente nel centro storico del Paese, che possa funzionare non solo come punto di riferimento per le contrade ma anche come base operativa per una promozione di tipo turistico del Palio e di tutte le iniziative promosse dalle Contrade.

Si dovrà studiare una strategia di marketing turistico comprendente tutte le emergenze storico-culturali del Comune da inserire in appositi pacchetti di visita in modo da creare un flusso da e verso il Palio attraverso una rete che includa per esempio: Museo-Fondazione Montanelli-Padule di Fucecchio-Sfilata storica del Palio.

Per la Buca del Palio, già oggetto di consistenti interventi di riqualificazione, sarà opportuno realizzare un sistema fisso di irrigazione del fondo di gara che consentirebbe l'abbattimento dei costi legati all'annaffiatura della pista che si rende necessaria sia per le corse di Primavera che per la settimana del Palio; sarà utile inoltre verificare la possibilità di una convenzione per l'affidamento della gestione della Buca del Palio all'Associazione in modo da formalizzare definitivamente gli ambiti di competenza e responsabilità della manutenzione dell'area e consentire all'Associazione di richiedere una tariffa a coloro che vengono ad allenare i cavalli a Fucecchio, forma questa che consentirebbe non solo di coprire i costi di apertura della pista per gli allenamenti ma anche di ottenere un minimo di introito.

Nonostante la presenza in Consiglio dell'assessore delegato al Palio e la partecipazione costante del Sindaco all'Assemblea, occorre un maggiore collegamento fra Amministrazione Comunale e Associazione Palio in modo da migliorare la conoscenza delle questioni organizzative, regolamentari e anche tecniche della manifestazione.

10 – DIRITTI E LEGALITA'

10A – Libertà e diritti

I “Diritti” sono i contenuti del concetto di “Libertà” ai quali le leggi, a partire dalla Carta Costituzionale, riconoscono una tutela giuridica e impongono alla collettività, in tutte le sue articolazioni istituzionali e non, di porre in essere azioni che favoriscano la loro fruizione.

Perché una società sia libera è necessario che tutti abbiano l’opportunità di esercitare concretamente alcuni diritti fondamentali:

- il diritto al lavoro
- il diritto alla casa
- il diritto alla salute
- il diritto alla formazione
- il diritto alla diversità
- il diritto alla socialità

La tutela di questi diritti è oggi messa a rischio. Il 2009 si è aperto purtroppo nel segno di una grave crisi economica e sociale a livello internazionale le cui ragioni principali sono da ricercare, da una parte, nell’idea di un mercato con poche regole e da un sistema economico concentrato in poche mani e, dall’altra, da un ruolo limitato delle istituzioni democratiche nel decidere politiche economiche e sociali a tutela delle proprie comunità.

Oltre a questo, il nostro Paese presenta alcune peculiarità negative come la forte concentrazione del potere economico, finanziario e dei mezzi di informazione e comunicazione, l’alto livello di evasione fiscale, la presenza di una criminalità organizzata con infiltrazioni nelle istituzioni e nell’economia.

Nel nostro Paese aumenta la divaricazione tra i redditi ledendo, inevitabilmente, la coesione sociale con il rischio di un’implosione interna al tessuto sociale, la c.d. “guerra tra poveri” (a titolo esemplificativo sul dato immigratorio l’attenzione si è spostata dalla paura dello straniero alla paura per la sottrazione del posto di lavoro al cittadino italiano).

Dobbiamo necessariamente avviarci verso politiche tese ad attenuare le disuguaglianze economiche al fine di creare un sistema di sicurezza sociale che dia ai giovani una prospettiva di lavoro non precario e alle persone più deboli l’assistenza necessaria per vivere.

10B – La convivenza civile

I “Diritti” costituiscono un valore e sono usufruibili se, a fronte di essi, esistono anche “Doveri”, individuali e sociali, a cui tutti sono tenuti a conformare il loro comportamento e sono applicate “Sanzioni” per la loro inosservanza che siano certe ed effettive.

Il diritto di passeggiare tranquillamente in zone pedonali, di andare in bicicletta per strade e piste ciclabili, di frequentare parchi e luoghi di incontro sociale può essere esercitato se i mezzi di trasporto non sono inquinanti, rispettano le norme sulla circolazione stradale e sul parcheggio, se i cittadini rispettano il dovere di non sporcare strade e parchi, se i servizi pubblici rispettano il dovere di garantire pulizia e vivibilità, se i cittadini rispettano il dovere di non deteriorare gli ambienti pubblici, ed infine se chi ha il compito di vigilare su questi comportamenti esercita in modo equo, autorevole e rigoroso questa funzione, applicando adeguate sanzioni per l’inosservanza dei doveri.

Il diritto a svolgere attività imprenditoriale è collegato al dovere di rispettare dei diritti dei lavoratori, primi fra tutti quelli della regolare assunzione e della sicurezza, e la vigilanza deve essere attenta e rigorosa.

Un punto di grande rilevanza per il futuro, culturale, civile, sociale e ed economico della nostra comunità, su cui porre una attenzione particolare, in tema di diritti e inclusione sociale, è costituito dalla crescita numerica e dal cambiamento sociale delle persone che vivono nella nostra Città.

Come negli anni sessanta i fucecchiesi furono “contaminati” (e noi consideriamo positivamente questo termine) dai “meridionali” in cerca di un lavoro e di una vita migliore e questo ha alimentato lo sviluppo economico, sociale e culturale di Fucecchio, che rischiava di declinare, senza intaccare l’identità culturale dei fucecchiesi, così oggi sono gli “stranieri” (albanesi, marocchini, cinesi, rumeni etc.) che “contaminano” gli italiani di Fucecchio, senza per questo intaccarne l’identità culturale, ma potendo anzi arricchirla nel confronto (basta pensare a bambini nelle nostre scuole). Oggi come allora, questa “contaminazione” non è facile ma il flusso di stranieri è storicamente inarrestabile, che lo si voglia o no, ed ha comunque alimentato, dagli anni novanta, e ancora oggi, un nuovo sviluppo economico, sociale e culturale. Rendere la “contaminazione” meno difficile e favorire le opportunità di crescita, economica e culturale, richiede una consapevole e razionale politica di “inclusione sociale”, che sia trasversale a tutte le attività e a tutti gli ambienti, che favorisca l’acquisizione della lingua italiana dei nuovi cittadini (primo

requisito per comunicare), che favorisca la conoscenza e l'amicizia non solo tra indistinti "stranieri" e italiani, ma di tutte le nazionalità tra loro, per evitare il consolidarsi di gruppi sociali distinti e per nazionalità e chiusi al loro interno, pur rispettandone l'identità culturale, che svolga una funzione educativa rispetto ai diritti, ai doveri e alle sanzioni che la nostra società riconosce ed impone a tutti coloro che vivono in questo territorio, e che ha il dovere di rendere effettivi.

Al di là del dovere morale di solidarietà nei confronti delle persone in difficoltà, occorre avere la consapevolezza che la non conoscenza genera la paura e questa, essendo reciproca, e certo maggiore in chi arriva in un ambiente sconosciuto, determina atteggiamenti di difesa e comportamenti ostili, rispetto ai quali la sola repressione sarà sempre una soluzione inadeguata.

Questo non significa che non si debba esigere, come da parte dei cittadini italiani, anche dai cittadini stranieri, il rispetto delle regole di convivenza, dei doveri civici, delle leggi e dei regolamenti, a partire da quelli relativi all'ambiente di lavoro.

Il lassismo nei confronti dei (pochi) cittadini stranieri che non rispettano le norme va a detrimento dei (tanti) cittadini stranieri che invece le rispettano, considerata la attuale tendenza ad attribuire responsabilità di gruppo anziché individuali, in ossequio ai luoghi comuni che i mezzi di informazione diffondono generosamente. Sono proprio i cittadini stranieri rispettosi delle regole che pretendono, per questo motivo, che siano sanzionati i comportamenti scorretti. Di tutti, italiani e stranieri.

La carenza di interventi di sostegno alle situazioni sociali, di cittadini italiani e stranieri, in cui sono a rischio diritti fondamentali (lavoro, casa, salute, istruzione) rischia di aumentare il livello di intolleranza reciproca e di alimentare pregiudizi e razzismo, che non appartengono alla nostra cultura ma possono essere favoriti da una informazione distorta e dalle difficoltà sociali.

Per affrontare al meglio questa situazione, che ha una importanza vitale per il futuro della nostra società, occorrono conoscenze, impegno e risorse adeguate a questi obiettivi, facendo scelte, anche difficili, nella individuazione delle priorità.

10C – La cultura della legalità

Si tratta di una cultura che:

- intende il diritto come espressione del patto sociale, indispensabile per costruire relazioni consapevoli tra i cittadini e tra questi ultimi e le istituzioni;
- consente l'acquisizione di una nozione più profonda ed estesa dei diritti di cittadinanza, a partire dalla consapevolezza della reciprocità fra soggetti dotati della stessa dignità;
- aiuta a comprendere come l'organizzazione della vita personale e sociale si fondi su un sistema di relazioni giuridiche;
- sviluppa la consapevolezza che condizioni quali dignità, libertà, solidarietà, sicurezza, non possano considerarsi come acquisite per sempre, ma vanno perseguite, volute e, una volta conquistate, protette.

L'educazione alla legalità si pone non soltanto come premessa culturale indispensabile ma anche come sostegno operativo quotidiano, poiché soltanto se l'azione di lotta sarà radicata saldamente nelle coscienze e nella cultura dei giovani, essa potrà acquisire caratteristiche di duratura efficienza.

Educare alla legalità vuol dire in primo luogo praticarla: le regole non devono essere presentate come puri comportamenti obbligatori, ma devono essere vissute con consapevolezza e partecipazione.

Per recuperare e per affermare il valore della cultura della legalità, occorre promuovere il concetto di cittadinanza fondato:

- sulla coscienza dei principi essenziali: "diritto", "dovere" e "sanzioni", da applicare effettivamente;
- sul rispetto dell'altro, delle regole e delle leggi.

Buona parte dei problemi che minacciano la convivenza pacifica o la tutela dell'ambiente, sono attribuibili non solo a fattori economici, naturali, storici, ma anche a interventi nella sfera pubblica che trascurano l'interesse della collettività o l'ambiente per privilegiare interessi particolari. Il principio di legalità in democrazia rappresenta un mezzo di prevenzione a questi rischi. L'educazione alla legalità tende a facilitare la partecipazione responsabile alla vita sociale, sviluppando la concezione del diritto come espressione del patto sociale, valorizzando la nozione di interesse comune.

L'Educazione alla legalità, nata come esigenza di contrasto alla criminalità organizzata (Mafia, camorra, 'ndrangheta etc.), ha ampliato l'ambito di intervento verso la tematica della cittadinanza attiva, recependo altresì le questioni poste dal fenomeno della globalizzazione, così da sviluppare la tematica delle forme di criminalità organizzata transnazionale, ed intrecciarsi a tematiche quali la pace, l'interculturalità, la tutela dell'ambiente, il consumo critico, nuove forme di partecipazione.

E' necessario sviluppare sempre più iniziative, rivolte soprattutto ai giovani, in particolare nella scuola dell'obbligo, in quanto cittadini di domani, che si articolano su incontri con esperti, cineforum, ricerche sul territorio, ricerche bibliografiche, scambi culturali e gemellaggi, laboratori sulla gestione del conflitto, attività sull'autogestione cooperativa, fino a forme di partecipazione attiva dei ragazzi alla vita culturale e politica del territorio, con la contemporanea formazione e aggiornamento di educatori e docenti, su tematiche che afferiscono ai seguenti aspetti:

- memoria;
- sensibilizzazione verso rischi presenti o emergenti;
- conoscenza sui principi di legalità, Diritti Umani, Costituzione della Repubblica Italiana;
- pratiche di democrazia, di affermazione dei principi di legalità.

E' importante che la formazione teorica sia accompagnata da una verifica della applicazione della cultura della legalità nella realtà specifica fucescchiese, per determinare cambiamenti concreti nei comportamenti quotidiani e che siano proseguite e intensificate le iniziative già in essere (campi di lavoro nelle terre confiscate alla Mafia in Sicilia, a cui hanno partecipato i ragazzi dell'Agesci, lavori di ricerca fatti dalle scuole media su mafia e legalità etc.)

In questa fase difficile per la vita della politica e delle istituzioni è necessario riconoscerci in valori e principi condivisi che traggono la loro linfa vitale in quel passaggio storico determinante che fu la Liberazione del paese e la lotta al nazifascismo. Abbiamo quindi il dovere di mantenere una cultura della memoria:

- in primo piano l'eccidio del Padule di Fucecchio del 23 agosto 1944, messo in atto dai nazifascisti, dove trovarono la morte 175 civili, soprattutto donne, bambini e anziani. Per questo, riveste grande importanza andare oltre le commemorazioni annuali per costituire un'associazione tra i Comuni interessati e le famiglie delle vittime, in grado di alimentare iniziative (ricerche, mostre, pubblicazioni) tutto l'anno, con un occhio di riguardo per le scuole, dove certi valori (democrazia, libertà, pace) devono essere portati con decisione e costanza.

Questo argomento, impone la necessità di realizzare un archivio della memoria, coinvolgendo gli anziani, per non disperdere un patrimonio culturale inestimabile, che non si trova sui libri di storia, ma è affidato ai ricordi dei protagonisti e testimoni. Un archivio necessario per conoscere le nostre radici. C'è un detto, a questo proposito che non dobbiamo ignorare: chi non ha memoria, non ha futuro. Le istituzioni devono impegnarsi per inserire nelle offerte formative delle nostre scuole viaggi di studio sulla Memoria, nel Padule come ai Campi di Sterminio, incontri con l'Anpi, l'Aned, e le altre associazioni che hanno le radici nella Resistenza e nella lotta di Liberazione democratiche.

10D – La sicurezza

La parola "sicurezza" significa, letteralmente, assenza di preoccupazioni. Significa conoscere i pericoli che possono derivare da una situazione e adottare, preventivamente, le precauzioni per evitare o limitare i rischi, e ridurre i danni.

Si parla perciò di sicurezza sui luoghi di lavoro, per gli ambienti di vita, anche domestica, per la circolazione stradale e così via.

Oggi però, quando si parla di sicurezza, il pensiero corre ai rischi che derivano a persone e beni da comportamenti illegali di persone della comunità in cui viviamo, e in particolare, più che alla criminalità organizzata, alla delinquenza comune.

Eppure la criminalità organizzata rappresenta il pericolo più grave per la convivenza civile, sia quando ricorre alla violenza eclatante ma anche, e forse soprattutto, quando la violenza e il condizionamento della

società e di parti delle Istituzioni sono meno evidenti, ed operano invece il ricatto, l'estorsione, la corruzione, l'usura, lo spaccio di droga, lo sfruttamento della prostituzione, il riciclaggio del denaro sporco ai danni di cittadini e imprese, non solo nelle regioni del Sud tristemente famose ma anche nelle civili regioni del centro nord.

La vicenda dei rifiuti a Napoli è emblematica. Il modo di operare della Camorra è stato svelato in "Gomorra", il libro di Roberto Saviano. E vi si citano esplicitamente i rifiuti provenienti dalla nostra Zona del Cuoiio. Se aziende specializzate nello smaltimento dei rifiuti, rappresentate da dirigenti laureati e ben vestiti, offrono tariffe inferiori al minimo necessario per coprire i costi dello smaltimento, qualche domanda forse dovremmo farcela. Anche se questo contiene i costi di produzione e magari porta in zona investimenti di denaro che fanno andare l'economia. E' il solito problema del PIL: l'aumento del PIL costituisce davvero la garanzia che una società sta migliorando?

Oltre quaranta anni fa Robert Kennedy, nell'ultimo comizio, prima di essere ucciso, pronunciò queste parole:

"Non troveremo mai un fine per la nazione né una nostra personale soddisfazione nel mero perseguimento del benessere economico, nell'ammassare senza fine beni terreni. Non possiamo misurare lo spirito nazionale sulla base dell'indice DowJones, né i successi del paese sulla base del prodotto nazionale lordo (PIL).

Il PIL comprende anche l'inquinamento dell'aria e la pubblicità delle sigarette, e le ambulanze per sgombrare le nostre autostrade dalle carneficine dei fine-settimana. Il PIL mette nel conto le serrature speciali per le nostre porte di casa, e le prigioni per coloro che cercano di forzarle. Comprende programmi televisivi che valorizzano la violenza per vendere prodotti violenti ai nostri bambini. Cresce con la produzione di napalm, missili e testate nucleari, comprende anche la ricerca per migliorare la disseminazione della peste bubbonica, si accresce con gli equipaggiamenti che la polizia usa per sedare le rivolte, e non fa che aumentare quando sulle loro ceneri si ricostruiscono i bassifondi popolari.

Il PIL non tiene conto della salute delle nostre famiglie, della qualità della loro educazione o della gioia dei loro momenti di svago. Non comprende la bellezza della nostra poesia o la solidità dei valori familiari, l'intelligenza del nostro dibattito o l'onestà dei nostri pubblici dipendenti. Non tiene conto né della giustizia nei nostri tribunali, né dell'equità nei rapporti fra di noi. Il Pil non misura né la nostra arguzia né il nostro coraggio, né la nostra saggezza né la nostra conoscenza, né la nostra compassione né la devozione al nostro paese.

Misura tutto, in breve, eccetto ciò che rende la vita veramente degna di essere vissuta. Può dirci tutto sull'America, ma non se possiamo essere orgogliosi di essere Americani."

Anche la criminalità organizzata fa aumentare il PIL.

Tutto questo serve per ristabilire una gerarchia di priorità. Ma detto questo, resta il problema della delinquenza comune.

Perché esiste realmente, anche se tutti gli studi confermano che i crimini sono in diminuzione, ma anche perché la percezione di insicurezza da parte dei cittadini è aumentata, e questo, indipendentemente dai dati e dal fatto che dipenda dalla enfaticizzazione più o meno cosciente che gli organi di informazione pongono sulle notizie dei reati comuni, è di per sé un problema.

Anche se la percezione di insicurezza ha cause profonde (salari e pensioni miseri e precariato per i giovani mettono a dura prova la vita della stragrande maggioranza degli italiani: questa è la prima vera causa di insicurezza dei cittadini) e la tendenza alla rimozione di queste cause sposta l'attenzione verso i "diversi da noi" (soprattutto i numerosi cittadini stranieri arrivati recentemente nella nostra comunità), queste considerazioni non possono costituire un alibi per non affrontare con decisione un problema che mette a rischio la convivenza civile e colpisce soprattutto le fasce più deboli della popolazione, che soffrono di più e direttamente la delinquenza comune.

E allora servono misure concrete per incidere sul problema:

- mettere prioritariamente in agenda l'attuazione di norme di riforma del sistema giudiziario, per perseguire una giustizia "giusta", che garantisca immediatezza e certezza della pena;
- promuovere azioni mirate a rafforzare la presenza delle Forze dell'Ordine sul territorio della provincia prevedendo l'incremento di Forze dell'ordine;
- mettere in grado le stesse Forze dell'ordine, soprattutto con un effettivo coordinamento, di effettuare un pieno ed efficace controllo del territorio;
- mettere in grado i Sindaci di espletare al meglio i poteri che sono loro conferiti nel "D.L. N°92 del 23.05.2008, potendo contare sul contestuale trasferimento di risorse dallo Stato certe, quantificabili e congrue allo scopo.

- porre l'attenzione alle problematiche che emergono in materia di sicurezza, non solo alle grandi città privilegiando così l'aspetto della "migliore spendibilità mediatica", ma anche ai comuni con minor numero di abitanti, evitando assolutamente misure tese solo alla delocalizzazione dei problemi;
- varare in tempi brevi norme contro la violenza di genere per aggredire gli odiosi reati di violenza e molestia sessuale che colpiscono troppe donne sia fuori che dentro casa, in quest'ultimo caso quasi sempre ad opera dei familiari.

Il Patto per la sicurezza stipulato tra Prefettura e Comuni per integrare l'azione delle Forze dell'ordine statali e della polizia Municipale, con l'obiettivo di incrementare la presenza dei Carabinieri e quindi una maggior presenza sul territorio, va in questa direzione ma deve essere accompagnato da misure operative e di coordinamento e indirizzato su obiettivi specifici e situazioni a rischio piuttosto che limitarsi ad una presenza solo più visibile e rassicurante.

Per quanto riguarda l'amministrazione comunale le azioni da svolgere sono costituite dall'intensificazione delle azioni volte alla prevenzione dei conflitti sociali, all'inclusione, ai diritti di cittadinanza del diverso inteso nel senso più ampio, al controllo del lavoro in nero e del rispetto delle norme di prevenzione sui luoghi di lavoro, alla installazione di un sistema di videosorveglianza nei luoghi "sensibili" della Città, per una maggior tutela di persone e beni, pubblici e privati.

Occorre chiarire anche, da ultimo, che è inaccettabile la proposta del Governo di organizzare ronde di volontari per le strade dei nostri comuni. Tali azioni ottengono il solo pericoloso risultato di istigare nelle persone un sentimento di ulteriore insicurezza, la sensazione di trovarsi in situazioni ben peggiori rispetto al dato reale; non deve essere assolutamente alimentato questo clima di "giustizia fai da te" perché profondamente sbagliato e pericoloso. La sicurezza la devono garantire le istituzioni, quindi non è ammissibile nessun ammiccamento o anche semplicemente sottovalutazione di fronte a soluzioni sbagliate come quelle delle ronde.

11 – INNOVAZIONE DEI SERVIZI COMUNALI

11A - Il rapporto con i cittadini

L'approvazione del "Regolamento in materia di rapporti tra i cittadini e l'amministrazione nello svolgimento delle attività e dei procedimenti amministrativi", avvenuta nel 2008, che dà attuazione ai principi normativi di:

- trasparenza e pubblicità;
- efficacia ed economicità;
- ragionevolezza, proporzionalità e reciproco affidamento,
- sussidiarietà,

con l'obiettivo promuovere un rapporto paritario tra amministrazione e cittadini e favorire il protagonismo attivo e responsabile dei cittadini e delle loro associazioni quale risorsa essenziale per la crescita civile, economica e democratica della comunità e fattore insostituibile per lo sviluppo di processi innovativi e per la competitività del sistema territoriale, in un clima di coesione e solidarietà, impegnandosi a garantire la semplicità e l'efficacia dell'azione amministrativa, è il primo passo per realizzare:

- una amministrazione più vicina ai cittadini;
- orientata ad accrescere le opportunità di sviluppo delle persone e del territorio,
- la garanzia di un giusto temperamento tra l'interesse pubblico e i diritti dei cittadini.

Si tratta ora di operare concretamente una riorganizzazione della struttura comunale per conseguire tali obiettivi, tenendo conto che il fabbisogno di servizi da parte dei cittadini cresce, le risorse disponibili sono sempre più scarse per i vincoli imposti dalle leggi finanziarie che, inoltre, non consentono di accrescere le risorse umane a disposizione del Comune, ed è quindi necessario accrescere l'efficienza

nell'uso delle risorse disponibili, realizzando un bilanciamento più equilibrato tra risorse e processi di lavoro.

11B – Trasparenza ed efficienza

Per completare l'obiettivo dell'approvazione formale della Carta dei Servizi, per un rapporto ispirato alla partecipazione e alla trasparenza, è stato approvato, unitamente al “Regolamento in materia di rapporti tra i cittadini e l'amministrazione nello svolgimento delle attività e dei procedimenti amministrativi”, l'elenco di tutti i procedimenti dell'Amministrazione comunale in modo che ogni cittadino sia in grado di conoscere come per ogni procedimento le modalità di svolgimento, la documentazione necessaria, il responsabile ed i tempi in cui l'Amministrazione si impegna all'emissione del provvedimento conseguente.

La Carta dei Servizi Comunali sarà, oltre che una guida ai servizi comunali, un impegno formale dell'Amministrazione e della struttura organizzativa nei confronti dei cittadini, delle associazioni, delle imprese che definisca la qualità dei servizi, i tempi di erogazione degli stessi, le indennità da corrispondere in caso di ritardo non giustificato.

Si tratta di un passaggio di grande importanza per far divenire sempre più i cittadini protagonisti della vita del loro Comune che richiede un impegno notevole sia organizzativo che formativo nei confronti dei dipendenti, e che deve essere attuato in modo graduale, a partire dai servizi di maggior rilevanza sociale.

Il sistema organizzativo comunale sarà ridisegnato nella sue strutture, articolato per processi di lavoro e sviluppato in ruoli organizzativi che convergono verso gli obiettivi di:

- 1) migliorare i livelli di servizio
- 2) accrescere l'efficienza complessiva del sistema organizzativo nell'uso delle risorse
- 3) razionalizzare i processi di lavoro attraverso l'uso della tecnologia ed il potenziamento delle competenze degli addetti
- 4) migliorare la capacità di governo e controllo sia delle strutture interne che di quelle esterne.

L'obiettivo che si intende perseguire è una riorganizzazione dell'Ente per processi, superando logiche di organizzazione per competenze di carattere tecnico, giuridico o esecutivo. Per raggiungere questo intervento sarà necessario avvalersi di consulenti esterni particolarmente qualificati.

Il processo di riorganizzazione ed, in generale, tutto il programma di innovazione e miglioramento scaturito dal Regolamento sul rapporto fra cittadini e d amministrazione comporterà, nel tempo, la necessità di rivedere il Regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi ed anche il Regolamento sulle attività e sui servizi di comunicazione ed informazione.

Il progetto di realizzare un'amministrazione vicina al cittadino, partecipata, semplice e tempestiva, organizzata secondo criteri di soddisfazione di bisogni unitari dei cittadini, delle imprese, delle aggregazioni sociali, comprende anche l'adozione del bilancio sociale.

E' uno strumento di rendicontazione, a periodicità annuale o coincidente col mandato amministrativo, con cui l'Amministrazione comunale renderà conto, in modo facilmente leggibile, in relazione alla “mission” dichiarata e ai valori che ne ispirano l'attività, delle proprie scelte, degli interventi effettuati, delle risorse impiegate e dei risultati raggiunti.

Lo scopo è quello di comunicare alla comunità amministrata, e in particolare ai portatori di interessi individuati, cosiddetti stakeholders, informazioni chiare e intelligibili che permettano una valutazione, da parte degli stessi stakeholders, su come l'Ente interpreta e realizza la propria “mission” e vengano dimostrati gli effetti sulla collettività amministrata in termini di valore sociale ed ambientale prodotti dallo svolgimento dell'attività amministrativa.

11C – La comunicazione

La comunicazione pubblica ha il duplice scopo di:

- di stimolare la partecipazione dei cittadini e assicurare l'accessibilità ai servizi;
- utilizzare l'attività di ascolto dei cittadini per orientare e definire le scelte dell'Amministrazione, razionalizzare e rimodulare i processi dell'organizzazione comunale, adeguare la qualità dei servizi, verificare la validità delle scelte effettuate e della capacità di realizzare i risultati prefissati, sulla base della percezione dell'azione dell'Amministrazione da parte dei cittadini.

L'attività di comunicazione riguarda il modo di operare di tutti i servizi comunali ed ha una struttura, l'Ufficio Relazioni con il Pubblico, che coordina questa attività e assicura ai cittadini un punto di riferimento nel quale si possa:

- reperire informazioni sulle normative e sulle procedure d'interesse, sia comunali che di altri Enti pubblici e di aziende di gestione dei servizi pubblici, i moduli e gli stampati da utilizzare per presentare domande e fare comunicazioni
- presentare domande di accesso a servizi comunali e compilare la dichiarazione sostitutiva unica ISEE
- avere una consulenza sulle problematiche più ricorrenti (agevolazioni, benefici pubblici, opportunità, ecc.)
- presentare reclami e segnalazioni e formulare suggerimenti
- accedere agli atti del comune.

Uno degli obiettivi da realizzare è quello di creare un sistema che utilizzi sistematicamente i reclami dei cittadini per analizzare eventuali criticità del funzionamento dei servizi comunali ed intervenire con correzioni e provvedimenti di semplificazione dei procedimenti.

Dal 2006 è stato attivato uno sportello dedicato ai servizi di pubblica utilità, Puntopiù, che fornisce informazioni ed assistenza per le pratiche di Acque spa, Publiambiente e Enel, diventato un importante punto di riferimento per i cittadini, spesso disorientati per la mancanza di uffici commerciali vicini e sempre più irritati per i lunghi tempi di attesa ai call center delle aziende.

Oltre al servizio all'utenza, uno degli obiettivi da realizzare tramite il Puntopiù è la collaborazione e lo stimolo alla risoluzione delle problematiche che si rilevano nel rapporto tra i cittadini e le aziende dei servizi pubblici, attraverso l'ascolto e la trasmissione a tali aziende, con cui si cercherà di stipulare un apposito accordo, dei reclami e criticità rilevate tra i cittadini e le organizzazioni per la tutela dei consumatori, con cui va stabilito un rapporto più strutturato e permanente.

L'utilizzo delle nuove tecnologie ha consentito di

- realizzare una Rete Civica che è arrivata a quasi 500.000 contatti annui, destinati a crescere sempre di più con la diffusione nella popolazione, specialmente quella più giovane, di internet e con l'estensione della rete ADSL alle frazioni alte;
- di utilizzare il servizio sms di comunicazione tramite messaggi sul cellulare delle novità e delle scadenze.

L'obiettivo è di utilizzare le nuove tecnologie non solo per l'accesso agli atti, la comunicazione e l'informazione, ma di rendere operativa, con l'adozione della firma digitale, la possibilità di avviare e concludere dal domicilio i procedimenti amministrativi meno complessi.

11D – Gli strumenti del governo locale

Il Comune di Fucecchio, non da ora, ha dato il suo contributo al risanamento economico nazionale, rispettando sempre le regole dell'equilibrio di bilancio e del patto di stabilità, razionalizzando i propri servizi, cercando di realizzare, nei limiti che gli sono propri, l'equità fiscale e la lotta all'evasione ma operando, contemporaneamente, in modo da assicurare ai cittadini i servizi essenziali per garantire i diritti di cittadinanza (dall'assistenza scolastica a quella sociale, dal risparmio energetico allo sviluppo economico, dalle politiche giovanili alle iniziative culturali) e per favorire relazioni e iniziative capaci di promuovere la coesione sociale.

I provvedimenti restrittivi nei confronti dei Comuni, di un Governo che si dimostra incapace, anche in questo caso come per la scuola e la ricerca scientifica, di distinguere tra realtà virtuose e realtà dissipatrici, stanno creando una situazione insostenibile: tagli nei trasferimenti da 1.200 milioni e non restituzione di 800 milioni mancanti per l'abolizione dell'ICI.

Per il Comune di Fucecchio, certificato come comune virtuoso, questo significa 500 mila euro in meno per il 2009, un anno in cui l'impegno per superare la crisi economica e sociale che incombe su un numero crescente di famiglie e piccole imprese richiede interventi ancora maggiori, per evitare una pericolosa disgregazione sociale.

Saremo costretti a fissare alcune priorità per garantire servizi che il nostro senso di responsabilità sociale ci impedisce di mettere in discussione (i servizi di assistenza ai disabili, agli anziani non autosufficienti, gli investimenti per il mantenimento delle infrastrutture, dei servizi educativi e degli edifici scolastici, che, in presenza di aumento della popolazione scolastica, richiedono un investimento da un 1,3 milioni per la realizzazione di nuova scuola materna a S.Pierino e di 300.000 euro per l'adeguamento e l'ampliamento della scuola materna di Vedute), su altri saremo costretti a ridurre l'entità degli interventi,

con il rischio concreto di non poter mantenere il livello di qualità che ha da sempre contraddistinto questa Amministrazione.

Per evitare le pesanti sanzioni previste dai provvedimenti del Governo in caso di non rispetto del pareggio del bilancio e del patto di stabilità, saremo comunque costretti a destinare alla copertura delle spese correnti una parte consistente delle entrate derivanti dagli oneri di urbanizzazione. La conseguenza sarà una diminuzione delle spese di investimento, per lavori pubblici e la manutenzione straordinaria di strade, edifici e verde pubblico

Ci impegneremo comunque a cercare di cambiare questo indirizzo, perché si possano avere maggiori certezze, più risorse nella prospettiva di un federalismo vero (non quello paroloso di questo Governo che mentre approva la legge sul federalismo si comporta sempre di più da stato accentratore) che ci consenta di assumerci fino in fondo la responsabilità delle nostre scelte.

Viviamo direttamente e quotidianamente il dramma delle famiglie che non arrivano alla fine del mese, di chi perde il lavoro, di chi non riesce a trovare casa o a sostenere l'affitto, di aziende che trovano difficoltà ad andare avanti. In momenti come questi, la pubblica amministrazione deve fare ancora di più la propria parte (per quello che le compete, non per quello su cui altri devono assumersi la propria responsabilità). Quando ci sarebbe bisogno di più risorse, di più certezze, le risorse sono sempre meno, i trasferimenti si riducono, si toglie l'Ici a tutti, favorendo i proprietari più abbienti, e non si reintegrano le risorse che servono per garantire soprattutto alle fasce più deboli i servizi essenziali, che abbiamo fornito in modo eccellente fino ad oggi e hanno caratterizzato questa amministrazione comunale.

Il nostro dovere non può che essere quello di garantire, nonostante le difficoltà e pur nei limiti delle nostre responsabilità, i diritti di cittadinanza per tutti.

E' per questo che vogliamo continuare ad agire su due linee fondamentali:

- rendere sempre più efficiente l'organizzazione dei servizi, in modo da contenerne i costi e migliorarne la qualità, senza abolirli, ricorrendo a strumenti organizzativi e contabili moderni, quali la contabilità economica ed il controllo di gestione, e tenendo distinte le funzioni e le responsabilità attribuite dalla normativa agli amministratori (indirizzo, pianificazione e controllo sui risultati) e alla dirigenza (programmazione e gestione, con verifica del costo e della qualità dei servizi).

- adottare una politica fiscale basata sui principi di equità, trasparenza ed efficienza, lottando contro l'evasione fiscale, che costituisce l'imposta nascosta più iniqua, perché impedisce di ridurre la pressione fiscale su coloro che le imposte le pagano già.

Non è detto che tutto questo sia sufficiente.

Gli obiettivi che questo programma si propone sono condizionati al reperimento di risorse sufficienti.

In caso contrario saranno necessarie scelte difficili, ridimensionamento o abbandono di alcuni obiettivi.

Ma le idee fin qui esposte, l'obiettivo di una Città vivibile, solidale e sostenibile, costituiranno comunque le linee guida degli interventi possibili, compatibilmente con le risorse disponibili, da parte dell'Amministrazione Comunale, che si confronterà, di volta in volta, con i cittadini e le loro rappresentanze sociali e associative sulle scelte da compiere.

Le norme sul patto di stabilità approvate dal Governo, in qualche caso assurde e inspiegabili, come quelle che sostanzialmente impediscono di utilizzare il ricavato da alienazione di beni patrimoniali disponibili e l'avanzo di amministrazione per fare le opere pubbliche necessarie, ci costringono a trovare soluzioni di innovazione non solo di riorganizzazione della struttura comunale, ma anche di ingegneria istituzionale, quale è stata la costituzione della "Fuvecchio servizi srl", per la gestione di mensa e trasporto scolastico e della nuova farmacia comunale di S. Pierino e l'acquisizione, insieme agli altri comune del Circondario, della società sportiva dilettantistica Aquatempa per la gestione della piscina intercomunale, in modo da togliere dal bilancio comunale le relative spese.

Queste soluzioni consentono il c.d. affidamento "in house" dei servizi, sui quali l'Amministrazione comunale mantiene le attività di indirizzo e controllo, e quindi di preservare la funzione sociale a cui assolvono, evitando ulteriori esternalizzazioni, che, se dovessero essere rese necessarie da cambiamenti normativi futuri, dovranno essere verificate caso per caso.

L'impegno è quello di garantire che la funzione di indirizzo e controllo sia migliorata ed esercitata per garantire la rispondenza dei servizi pubblici locali ai bisogni dei cittadini anche nei confronti delle società di gestione di tutti gli altri servizi pubblici locali (acqua, gas, smaltimento rifiuti etc.).

In ogni caso deve essere garantito e verificato il rispetto dei contratti collettivi di lavoro per i dipendenti, cercando di eliminare situazioni di ingiustizia, iniquità e precarietà.

12 – LE ISTITUZIONI SOVRACOMUNALI

12A - Il Circondario

L'area vasta della Toscana centrale in cui anche il Circondario è inserito, ha bisogno di strumenti di governo e pianificazione comuni che si realizzano attraverso la creazione di un' area metropolitana. La nascita di una città metropolitana fiorentina che stringa maggiormente il capoluogo alla sua cintura periferica, potrebbe indubbiamente rappresentare una leva di sviluppo di cui Firenze ha bisogno attraverso la quale intercettare anche nuove e aggiuntive risorse economiche statali, ma non costituisce né un punto di approdo, né una tappa intermedia rispetto all'obiettivo di giungere entro un anno ad una proposta regionale condivisa che si sostanzia nell'integrazione e semplificazione delle istituzioni.

L'obiettivo da raggiungere è quello a cui il Circondario dell'Empolese Valdelsa contribuirà, provando a svolgere un ruolo positivo di trascinamento anche del dibattito fiorentino, è quello dell'area metropolitana che superi l'esistenza delle tre province Firenze, Prato e Pistoia, all'interno della quale vengono incentivati meccanismi a loro volta di aggregazione tra i comuni.

Questo è l'orizzonte che coniuga riforme istituzionali con sviluppo e modernità, questo è il contesto in cui l'esperienza e il contributo del Circondario può trovare la sua naturale evoluzione. Per questo è indispensabile che il nostro strumento di autogoverno cresca in termini di rappresentanza politica e istituzionale, che sempre più servizi vengano gestiti in forma associata dai nostri undici comuni, che prepari il terreno e formi le proprie risorse umane a lavorare in un contesto sempre meno vincolato alla sola Provincia e sempre più vicino alla Toscana.

Dobbiamo quindi immaginare quali debbano essere le trasformazioni interne al Circondario stesso, tenendo fermi alcuni punti: nessun livello che possa rappresentare un costo aggiuntivo dell'ente, presenza di tutti i Sindaci nell'organismo esecutivo, capacità di rappresentare per intero ed in modo plurale la cultura di governo espressa nell'area non confondendo il ruolo politico con quello istituzionale.

Il nostro Circondario può ben vantare di essere stato concepito e condotto senza alcun costo aggiuntivo della politica ed è questa una caratteristica che non può essere smarrita, insieme alla capacità di rappresentare una popolazione di oltre 150mila abitanti in modo efficace attraverso il ruolo dei sindaci.

Dare rilevanza all'assemblea del Circondario come luogo di discussione e d'indirizzo sulle grandi scelte strategiche per la nostra area, così come sulle decisioni in merito all'allocazione delle risorse nelle materie di competenza.

Il Comune di Fucecchio si colloca pienamente nel Circondario e intende sviluppare la propria partecipazione ai processi decisionali di indirizzo e pianificazione, con l'ottica, derivante anche dalla sua collocazione geografica al confine di tre Province e dalla sua realtà socio-economica, di affrontare i problemi comuni tenendo conto che essi non seguono più confini amministrativi provinciali (se mai è successo), ma sempre di più occorre un governo dei fenomeni a livello territoriale, anche interprovinciale.

Pensiamo alla necessità di un rapporto di collaborazione tra Circondario e Zona del Cuoio per tutte le questioni di interesse comune, nei settori socio-sanitario, economico-produttivo, ambientale etc.

12B – I servizi pubblici locali

La sfida della Toscana in materia di SPL è realizzare una sola azienda almeno regionale per ciascuno dei servizi interessati (acqua, gas, rifiuti); accorpate la proprietà pubblica in unica struttura almeno regionale. Riteniamo necessario procedere all'aggregazione, dove ancora è possibile, delle aziende nei settori dell'acqua, dei rifiuti e dell'energia, tanto per superare il nanismo municipale che ancora caratterizza la Toscana rispetto al resto del paese, quanto per realizzare le necessarie economie di scala. Non possiamo continuare ad ignorare quanto sta accadendo, né possiamo permetterci di non cogliere i vantaggi economici che le concentrazioni possono generare, in termini di valorizzazione dell'industria locale ed in termini di vantaggi potenziali per gli utenti.

Inoltre la realizzazione di tre aziende toscane dei servizi ci permetterebbe di esaltare al massimo la forma mista pubblico privato tipica delle nostre imprese in questa cornice dovremo mostrarci attenti ad opportunità che si venissero a creare per un'ulteriore collaborazione con il mondo delle imprese private del settore sia per l'aspetto finanziario che imprenditoriale.

Riteniamo tuttavia che i comuni del Circondario debbano dotarsi di strumenti operativi che permettano di esercitare realmente nei confronti delle aziende di gestione dei servizi pubblici locali la funzione di indirizzo e controllo del raggiungimento degli obiettivi, anche in relazione al rapporto costo/qualità dei servizi per i cittadini, i quali, giustamente, individuano ancora nei Comuni gli interlocutori che possono garantire la rappresentanza degli interessi collettivi.

Una riflessione va fatta sul processo di esternalizzazione dei servizi. L'obiettivo strategico per noi deve essere quello, nell'interesse dei cittadini che usufruiscono del servizio, di una maggiore tutela dei lavoratori addetti.

Riteniamo necessario impegnarci ad evitare ulteriori esternalizzazioni e proseguire nell'opera di stabilizzazione dei precari in servizio della pubblica amministrazione, un fronte sul quale risultati di non poco conto sono stati conseguiti, in un confronto costruttivo con le OO.SS., nel Circondario Empolese-Valdelsa specie nel biennio 2006-08. Dobbiamo però tenere presente che in entrambi questi ambiti i comuni non godono di completa autodeterminazione: sono infatti condizionati sia dall'esigenza di dare comunque priorità al mantenimento di un adeguato livello di servizi, sia dall'esistenza di vincoli legislativi nazionali che incidono sempre più pesantemente sulla loro facoltà di assumere oltre che sulla loro capacità di spesa. In questo quadro appare opportuna la costruzione di una società zonale interamente pubblica per la gestione in house dei servizi comunali: sia quelli attualmente svolti con personale interno che quelli già appaltati a privati. Tale risultato sarà raggiungibile in tutti i casi in cui questo non significhi taglio dei servizi erogati o aumento del loro costo per i cittadini.

E' necessario infine mettere in campo strumenti di partecipazione con i cittadini che riavvicino i servizi alla loro possibilità di verifica dell'efficacia e dell'efficienza, sfruttando anche gli strumenti che la LR 69/2007 mette a disposizione in termini anche di risorse economiche per dare la possibilità ai comuni di istituire processi partecipativi. Questi strumenti potrebbero trovare utile applicazione anche in altri settori del governo locale, i più adeguati a rinnovare il rapporto di fiducia tra cittadini e politica.

Il sistema complessivo dei servizi è una grande ricchezza per il nostro territorio, che ci mette in grado di reggere la sfida del governo di una società complessa, pertanto occorre lavorare perché sia improntato ai criteri della trasparenza e della correttezza.

Per far questo alcune regole di comportamento della "politica" sono indispensabili. Occorre monitoraggio, trasparenza e impegno contro i plurincarichi e i conflitti d'interesse nelle Amministrazioni pubbliche e l'adesione al codice etico europeo.

12C – ASL 11 e Società della salute

Vogliamo scommettere appieno sulla Società della Salute e sugli strumenti di governance che questa offre per dare risposte ai bisogni di salute di un territorio che cambia e di una popolazione che si modifica, nel rispetto della distinzione dei ruoli fra ASL e Istituzioni Locali con la consapevolezza del ruolo fondamentale di indirizzo e di controllo che a queste ultime spetta.

Tutto ciò può essere declinato in pochi ma decisivi obiettivi:

- il completamento della riorganizzazione della rete ospedaliera della nostra Asl e il perseguimento costante di tutte le potenzialità che questo può significare, partendo proprio dal monitoraggio e verifica sulle capacità, appunto, di risposta ai bisogni di salute dei cittadini;
- il raggiungimento di tutte le potenzialità che il modello della SDS comporta, attraverso una reale gestione associata dei servizi socio-assistenziali e una loro forte integrazione con i servizi socio-sanitari e sanitari del territorio;
- la creazione laddove possibile delle 'case della salute' o comunque di sedi del territorio in cui far confluire tutti i servizi tipici della SDS: socio-assistenziali, socio-sanitari, sanitari delle cure primarie, della emergenza territoriale, dei MMG e dei PLS;
- l'impegno ad operare affinché entro il 2011 sia costituita una sola società della salute all'interno della ASL 11, che garantisca la continuità assistenziale tra ospedale e territorio (Ospedale di Continuità), e la capacità di rispondere ai bisogni complessi delle persone in tutte le fasi della vita e della malattia, con particolare attenzione alle condizioni di cronicità e disabilità che appartengono ormai a larghe fasce di popolazione in età anziana e non solo.

Un aspetto fondamentale nel servizio socio sanitario e socio assistenziale riguarda il personale nei vari livelli e settori: è fondamentale salvaguardare la professionalità e la capacità per soddisfare pienamente i bisogni dei cittadini in un settore dove le prestazioni del personale fanno la qualità delle prestazioni.
